



18 aprile - 30 giugno 2014

La grande musica a Lugano

Per informazioni:

tel. +41 (0)58 866 48 30

lunedì, martedì e giovedì dalle ore 14.00 alle 17.30

Prevendita biglietti:

Da lunedì 7 aprile presso tutti i punti vendita ticketcorner (uffici postali, Manor, stazioni FFS) e online www.ticketcorner.com

I biglietti saranno pure in vendita la sera dei concerti presso la cassa del Palazzo dei Congressi, a partire dalle ore 19.00

Tel. +41 (0)91 923 31 20.

Dettagli su biglietti e prenotazioni relativi al Progetto Martha Argerich appariranno nell'apposito pieghevole che sarà stampato a tempo debito

Programma con riserva di modifiche.

La Fondazione Lugano Festival è nata il 14 aprile 1999 con il concorso di enti pubblici, mecenati e sponsor privati, allo scopo di creare e di gestire un festival annuale a Lugano, dedicato principalmente alla musica classica e aperto ad altre forme artistiche, che sappia costituire un polo di attrazione culturale, turistico ed economico e diffondere l'immagine di Lugano in ambito internazionale.

Nella realizzazione delle proprie finalità, la Fondazione ha beneficiato nel modo più ampio dell'esperienza, della struttura organizzativa e delle conoscenze specifiche maturate dalla Primavera concertistica di Lugano, di cui il festival costituisce, nel solco della continuità, l'ideale prosecuzione ed estensione.

Consiglio di Fondazione di Lugano Festival

Marco Borradori, presidente

Geo Mantegazza, vicepresidente

Marco Blaser, membro

Giovanni Cramerì, membro

Giorgio Giudici, membro

Alfredo Gysi, membro

Giovanna Masoni Brenni, membro

Franco Müller, membro

Diana Segantini, membro

Etienne Reymond, direttore artistico

Giorgio Righetti, amministratore

Daniela Alberti Roth, assistente amministrativa

Saluto del Presidente

Con vero piacere saluto il ritorno di Lugano Festival, la parte primaverile – molto attesa e apprezzata – dell'annuale programmazione musicale della nostra città.

Lugano è per tradizione abituata ad accogliere grandi concerti e interpreti della musica classica e Lugano Festival ha il pregio di riunire orchestre e solisti di fama internazionale che regalano performance emozionanti e di grande valore. Anche quest'anno il cartellone offre un programma eterogeneo, che saprà soddisfare le aspettative dei tanti appassionati. Tra i molti in cartellone, cito tre capolavori indiscussi: la Quinta sinfonia di Beethoven, l'Incompiuta di Schubert e il Concerto per violino di Mendelssohn. Ci sarà anche l'opportunità di apprezzare le musiche di Stravinskij, di Messiaen e l'ultima creazione del compositore Wolfgang Rihm.

Questa edizione non mancherà di dare il giusto spazio e riconoscimento ai compositori e ai direttori d'orchestra che con la loro opera hanno segnato la storia della musica: per celebrare il 150° anniversario della nascita di Richard Strauss, la Filarmonica della Scala eseguirà tre dei suoi più famosi poemi sinfonici.

È riproposto il tradizionale Concerto del Venerdì Santo, promosso dall'Associazione Amici della Musica in Cattedrale, dalla Radiotelevisione svizzera e dalla città di Bellinzona.

Il Progetto Martha Argerich, proposto nell'ambito di Lugano Festival, offrirà anche quest'anno concerti del repertorio classico e moderno, affiancando giovani talenti a solisti affermati.

Con piacere sottolineo la nuova collaborazione impostata con il Conservatorio della Svizzera italiana. Nel corso di due serate si presenteranno i migliori allievi accanto ad alcuni prestigiosi professori della Scuola universitaria di musica.

Già penso al momento in cui questa manifestazione sarà ospitata nel nuovo Centro Culturale che diventerà il luogo

di accoglienza per il teatro e la grande musica, grazie anche alla nuova sala concertistica che sarà dotata di qualità acustiche e sceniche notevoli, capaci di offrire condizioni di esecuzione e performance uniche per gli artisti e per il pubblico dei concerti, del teatro e dello spettacolo in genere. Con il LAC si apriranno inoltre opportunità per sviluppare sinergie e progetti che avranno modo di crescere: Lugano Festival è certamente uno di questi.

Sarà importante riuscire a cogliere i fermenti e il meglio che si affacciano sulla scena teatrale e musicale, avvicinando sia gli adulti sia i giovani della città. Il LAC, infatti, deve essere un bene dei cittadini, un progetto culturale di cui tutti devono poter beneficiare.

Si potrà così consolidare una tradizione artistica e musicale che negli ultimi anni ha consentito a Lugano di diventare una piattaforma di lancio di grandi interpreti e solisti della musica classica e non solo.

Ringrazio infine gli organizzatori di questo evento musicale che offrirà agli appassionati uno straordinario avvicendamento di orchestre e musiche di sicuro effetto e di grande emozione.

Marco Borradori

Presidente *Fondazione Lugano Festival*

Con questo opuscolo ho il grande piacere di presentare il programma dell'edizione 2014 di *Lugano Festival*. Saremo lieti di accogliervi durante la primavera ai nostri appuntamenti ancora una volta affidati ai migliori musicisti.

Se si dovesse scegliere un programma che riassume le domande che ogni essere umano si pone, proporrei quello della Filarmonica della Scala. Di Richard Strauss (il 2014 segna il 150° anniversario della sua nascita) verranno eseguiti i tre brani emblematici: la vita da giovane che si beffa di tutti (*Till Eulenspiegel*), la vecchiaia che porta alla contemplazione sul senso della vita (*Vier letzte Lieder*) e l'interrogazione sulla morte e sull'oltretomba (*Morte e trasfigurazione*).

Proseguiremo con un breve ciclo pure dedicato a Richard Strauss che propone la proiezione del "Cavaliere della rosa" e con un concerto di musica da camera, interpretato da professori e allievi del Conservatorio della Svizzera italiana.

Durante questo festival ascolteremo anche l'intero percorso che ha portato la sinfonia ad ampliarsi e trasformarsi nel poema sinfonico. Partendo da Mozart giungeremo alla fine del ciclo con due prospettive diverse intuite oltre la forma sinfonica. Abbiamo menzionato *Morte e trasfigurazione*. Ascolteremo anche come Sibelius (*Il cigno di Tuonela*) e Rimsky-Korsakov (*Sharazad*) si sono ispirati a racconti di leggenda.

Con la Mahler Chamber Orchestra porremo un fine al ciclo dei concerti per pianoforte di Beethoven iniziato dal mio predecessore Pietro Antonini.

In conclusione, l'incomparabile Martha Argerich ci attenderà col suo "Progetto" ricco di bellissimi incontri tra amici.

Vi auguro un buon ascolto.

Etienne Reymond
Direttore artistico *Lugano Festival*

Un'iniziativa promossa dalla Fondazione Lugano Festival, in collaborazione con la Città di Lugano e con Lugano Turismo.

Si ringraziano inoltre:

- Repubblica e Cantone del Ticino / Fondo Swisslos
- Città di Lugano
- RSI Radiotelevisione svizzera di lingua italiana
- Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana
- Artephila Stiftung
- Fondazione ing. Pasquale Lucchini
- Corriere del Ticino, Media partner



<p>Venerdì 18 aprile ore 20.40 Chiesa collegiata dei Santi Pietro e Stefano Bellinzona</p>	<p>ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA CORO DELLA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA S. TRATTNIGG, soprano / M. FREDRICH, soprano / C. STREHL, tenore Direttore Diego FASOLIS F. Mendelssohn</p>
<p>Mercoledì 23 aprile ore 20.30 Palazzo dei Congressi Lugano</p>	<p>CONCERTO DI GALA ORCHESTRA SINFONICA DI GÖTEBORG Direttore Gustavo DUDAMEL J. Sibelius - W. A. Mozart</p>
<p>Martedì 6 maggio ore 20.30 Studio Foce Lugano</p>	<p>OBIETTIVO WOLFGANG RIHM Concerto degli Studenti del Conservatorio della Svizzera italiana alla presenza del compositore</p>
<p>Mercoledì 7 maggio ore 20.30 Palazzo dei Congressi Lugano</p>	<p>ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA Direttore Riccardo CHAILLY Anja HARTEROS, soprano R. Strauss - W. Rihm</p>
<p>10, 11, 17 e 18 maggio Cinema Iride, Lugano Orari proiezioni: 10.5. (16.30) / 11.5. (20.45) 17.5. (17.45) / 18.5. (14.30)</p>	<p>FILM R. Wiene <i>Il cavaliere della rosa</i> Film muto realizzato nel 1926 sulla musica originale di Richard Strauss</p>
<p>Martedì 13 maggio ore 20.30 Conservatorio della Svizzera italiana Lugano</p>	<p>CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA K. SAHATÇI, violino / E. F. MALIGNO, violino / B. GIURANNA, viola / W. MURRAY, viola / M. LESKOVAR, violoncello / M. G. LANATI, violoncello / F. MIETO, contrabbasso / A. KRAVTCHEMCO, pianoforte / R. Strauss</p>
<p>Giovedì 15 maggio ore 20.30 Palazzo dei Congressi Lugano</p>	<p>ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA Direttore Vladimir ASHKENAZY J. Brahms - A. Dvořák - N. Rimskij-Korsakov</p>
<p>Lunedì 19 maggio ore 20.30 Palazzo dei Congressi Lugano</p>	<p>MAHLER CHAMBER ORCHESTRA CORO FILARMONICO DI PRAGA Direttore e solista Leif Ove ANDSNES I. Stravinskij - O. Messiaen - L. van Beethoven</p>

<p>Venerdì 23 maggio ore 20.30 Palazzo dei Congressi Lugano</p>	<p>CHAMBER ORCHESTRA OF EUROPE Direttore Semyon BYCHKOV Solista Renaud CAPUÇON, violino F. Schubert - F. Mendelssohn - L. van Beethoven</p>
<p>Martedì 3 giugno ore 20.30 Palazzo dei Congressi Lugano</p>	<p>ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA Direttore Markus POSCHNER Solista Enrico DINDO, violoncello L. van Beethoven - C. Saint-Saëns - G. Fauré</p>
<p>Dal 10 al 30 giugno pianoforte</p>	<p>PROGETTO MARTHA ARGERICH Nicholas ANGELICH, Martha ARGERICH, Zhaniya AUBAKIROVA, Gabriele BALDOCCI, Antonii BARISHEVSKY, Khatia BUNIATISHVILI, Walter DELAHUNT, Akiko EBI, Goran FILIPEČ, Anton GERZENBERG, Daniel GERZENBERG, Alexandre GOLOVINE, Carlo Maria GRIGUOLI, Alexander GURNING, Eduardo HUBERT, Alexandros KAPELIS, Stephen KOVACEVICH, Karin LECHNER, Elena LISITSIAN, Lily MAISKY, Jura MARGULIS, Cristina MARTON, Alexander MOGILEVSKY, Gabriela MONTERO, Theodosia NTOKOU, Francesco PIEMONTESE, Daniel RIVERA, Akane SAKAI, Alessandro STELLA, Sergio TIEMPO, Giorgia TOMASSI, Mauricio VALLINA, Lilya ZILBERSTEIN</p>
<p>violino</p>	<p>Andrey BARANOV, Renaud CAPUÇON, Ivry GITLIS, Michael GUTTMAN, Lucia HALL, Geza HOSSZU-LEGOCKY, Gidon KREMER, Sacha MAISKY, Alissa MARGULIS, Dora SCHWARZBERG</p>
<p>viola</p>	<p>Nathan BRAUDE, Lyda CHEN, Nora ROMANOFF</p>
<p>violoncello</p>	<p>Jorge BOSSO, Gautier CAPUÇON, Mark DROBINSKY, Mischa MAISKY, Edgar MOREAU, Jing ZHAO</p>
<p>clarinetto</p>	<p>Corrado GIUFFREDI</p>
<p>corno</p>	<p>Zora SLOKAR</p>
<p>baritono</p>	<p>Sam McELROY</p>
<p>attrice</p>	<p>Chiara De PALO</p>
<p>direttori</p>	<p>ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA Jerzy KAPSZYK, Alexander VEDERNIKOV</p>

Musiche
e testimonianze
per la Quaresima
2014

VESPERALI

MMXIV

Domenica 30 marzo

Chiesa di San Rocco, Lugano, ore 16.00

Das Marienleben op. 27

di Paul Hindemith (1895–1963) su liriche di Rainer Maria Rilke

Domenica 6 aprile

Chiesa di San Rocco, Lugano, ore 16.00

Il Seicento bolognese in San Petronio

Musiche di G.P. Colonna, C.D. Cossoni, M. Cazzati e D. Gabrielli

Venerdì 18 aprile (Venerdì Santo)

Chiesa collegiata dei SS. Pietro e Stefano, Bellinzona, ore 20.40

Sinfonia n. 2 Lobgesang

di Felix Mendelssohn (1809–1847)

vesperali.ch

Bellinzona

AAC

Associazione
Amici della Musica
in Cattedrale
Lugano
vesperali.ch

RSI

Radiotelevisione
svizzera

lugano
Festival
MUSICA

OSI

Orchestra
della Svizzera
italiana

Venerdì 18 aprile
ore 20.40

Chiesa collegiata dei Santi Pietro e Stefano
Bellinzona

FUORI ABBONAMENTO

Concerto spirituale del Venerdì Santo

**CORO DELLA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA
ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA**

Direttore

Diego FASOLIS

Solisti

Sandra TRATTNIGG, soprano

Mandy FREDRICH, soprano

Christoph STREHL, tenore

Felix Mendelssohn Bartholdy
1809–1847

**Lobgesang, sinfonia cantata su testi biblici
in si bemolle maggiore per soli, coro e orchestra op. 52
(1840)**

Sinfonia

Allegro moderato maestoso

Recitativo

Coro. A tempo moderato

Andante

Allegro un poco agitato

Allegro maestoso e molto vivace

Corale. Andante con moto

Andante sostenuto assai

Coro finale. Allegro non troppo vivace

Ripresa televisiva RSI

In collaborazione con:

RSI – Rete Due e LA2

I VESPERALI / Associazione Amici della Musica in Cattedrale

Città di Bellinzona

VESPERALI
MMXIV

RSI Radiotelevisione
svizzera

**Una Sinfonia-cantata
per i quattrocento anni
dell'invenzione
della stampa**

Delle cinque sinfonie scritte da Felix Mendelssohn in età matura, la n. 2 in si bemolle maggiore op. 52 è la meno conosciuta, ma non per questo la meno significativa. Composta nel 1840 porta il titolo di *Lobgesang* ('Canto di lode'). Durante l'Ottocento diviene una delle opere più popolari del compositore tedesco, anche se è probabile che non fu sempre ben compresa. Nel secolo successivo perde il favore del pubblico: la sua riscoperta è posteriore a quella di altre più fortunate sinfonie quali l'Italiana e la Scozzese e avviene a Novecento inoltrato. La composizione è strettamente legata all'occasione per la quale è stata creata: i festeggiamenti per i quattrocento anni dell'invenzione della stampa che si tennero a Lipsia, uno tra i più importanti centri dell'editoria tedesca. I festeggiamenti si concentrarono in particolare su Johannes Gutenberg, l'inventore nel 1440 dei caratteri mobili, e sulla sua Bibbia, il primo libro stampato in Europa con questa innovativa tecnica, che poté così essere capillarmente divulgata. Il *Lobgesang* venne eseguito per la prima volta nella Thomaskirche di Lipsia il 25 giugno 1840 sotto la direzione di Mendelssohn: il concerto, con più di cinquecento esecutori, chiuse trionfalmente i tre giorni consecutivi di festeggiamenti e ne rappresentò l'apoteosi. Si tratta di una composizione ibrida, una Sinfonia-cantata, che presenta tre movimenti iniziali sinfonici, seguiti da nove movimenti per soli, doppio coro e orchestra (la Cantata sinfonica) e che si apre con un breve motivo intonato dai tromboni, cui risponde tutta l'orchestra. Il medesimo motto è ripreso più volte, in particolare all'inizio della seconda parte della composizione, la Cantata, quando il coro intona i versi "Alles, was Odem hat, lobe den Herrn!" ('Tutto ciò che ha respiro lodi il Signore!' Ps. 150,6). Nel

Lobgesang, oltre alle parti orchestrali e corali molto intense, vi sono anche tre solisti. I testi sono estratti dalla Sacre Scritture (per celebrare la Bibbia di Lutero) e viene inoltre inserito il Corale "Nun danket alle Gott" ('Rendete grazie a Dio'). Mendelssohn vi prepose le parole di Lutero: "Vorrei che tutte le arti, la musica soprattutto, fossero al servizio di colui che le ha create".

testo di Anna Ciocca-Rossi

**CORO DELLA
RADIOTELEVISIONE
SVIZZERA**

Fondato nel 1936 da Edwin Loehrer ha raggiunto rinomanza mondiale con registrazioni radiofoniche e discografiche relative al repertorio italiano tra Cinque e Settecento ed è oggi unanimemente riconosciuto come uno dei migliori complessi vocali a livello internazionale. Dopo Loehrer, Travis e Ducret, dal 1993 il Coro è stato affidato alla cura di Diego Fasolis con cui si è sviluppata un'ulteriormente ricca attività concertistica e discografica. Disco d'oro, Grand prix du Disque, Diapason d'or, Stella di Fonoforum, Disco del Mese Alte Musik Aktuell, 5Diapason, Nomination Grammy Award e A di Amadeus sono alcuni dei riconoscimenti assegnati al Coro RSI dalla stampa specializzata per i dischi pubblicati con le etichette Accord, Arts, Chandos, Decca, EMI, Naxos, Virgin e RSI-Multimedia. Claudio Abbado, René Clemencic, Michel Corboz, Ton Koopman, Robert King, Gustav Leonhardt, Alain Lombard, Andrew Parrott e Michael Radulescu sono infine alcuni dei prestigiosi direttori ospiti che hanno lodato le qualità musicali e tecniche del Coro, che grazie alla propria struttura flessibile risulta appropriato ed efficace in repertori che vanno dal madrigale fino alle partiture contemporanee.

Costituita nel 1935 a Lugano, è stata diretta da grandi personalità musicali quali Ansermet, Stravinskij, Stokowski, Celibidache, Scherchen ed ha collaborato con compositori quali Mascagni, R. Strauss, Honegger, Milhaud, Martin, Hindemith e, in tempi più vicini, Berio, Henze e Penderecki. L'OSI è una delle 13 formazioni a livello professionale attive in Svizzera. Composta da 41 musicisti stabili, è finanziata principalmente dal Cantone Ticino, dalla Radiotelevisione svizzera, dalla Città di Lugano e dall'Associazione Amici dell'OSI. Presente da sempre nel cartellone di Lugano Festival e del Progetto Martha Argerich, partecipa regolarmente alle Settimane Musicali di Ascona e alle Stagioni musicali della RSI. Si esibisce nei maggiori centri nazionali ed internazionali. Dal settembre 2013 collabora con Vladimir Ashkenazy, artista di grande ispirazione, direttore e pianista, che per quattro stagioni ricoprirà il ruolo di direttore ospite principale. Direttore onorario è Alain Lombard. Numerose le produzioni discografiche con importanti etichette quali Chandos, Hyperion ed EMI; da segnalare per Deutsche Grammophon (2012) il cofanetto per i primi dieci anni del Progetto Martha Argerich.

**ORCHESTRA
DELLA SVIZZERA
ITALIANA**



Diego FASOLIS

Unisce alla versatilità e al virtuosismo un rigore stilistico apprezzato dal pubblico e dalla critica internazionali che fanno di lui uno dei più interessanti interpreti della sua generazione. Dal 1986 collabora in seno alla RSI, dove dal 1993 è maestro stabile dei complessi vocali-strumentali della Radiotelevisione Svizzera e dal 1998 de "I Barocchisti". In qualità di maestro ospite collabora con complessi quali RIAS Kammerchor Berlin, Sonatori de la Gioiosa Marca, Concerto Palatino, orchestre e cori dei teatri La Scala di Milano, Opera di Roma, Carlo Felice di Genova, Arena di Verona, Comunale di Bologna e le maggiori orchestre svizzere. Tra le sue registrazioni radiofoniche, televisive e discografiche insignite dei più ambiti riconoscimenti della stampa specializzata si contano più di cento produzioni per Arts, Chandos, Claves, BBC, Decca, EMI-Virgin, Amadeus, Divox, Naxos, Sony-BMG. Particolarmente rilevanti sono i due riconoscimenti ECHO Klassik del 2013 e Grammy nomination del 2014, maturati anche grazie alla collaborazione stabile con Cecilia Bartoli iniziata nel 2012. Nel 2011 Papa Benedetto XVI gli ha conferito un Dottorato honoris causa per la musica sacra.

Sandra TRATTNIGG

Nata a Klagenfurt, in Austria, si è formata a Vienna con Helena Lazarska ed Edith Mathis. Ottenuti fin da giovane riconoscimenti e premi (a Berlino, Vienna e Salisburgo) ha iniziato un'intensa carriera che l'ha vista esibirsi – sia in ambito operistico che concertistico – in contesti prestigiosi quali il Festival di Salisburgo, il Teatro d'opera di Zurigo, il Palau de les Arts di Valencia, il Musikverein di Vienna e il Gewandhaus di Lipsia e accanto a maestri quali Nikolaus Harnoncourt, Zubin Mehta, Ingo Metzmacher, Franz Welser-Möst, Fabio Luisi, Bernard Haitink, Nello Santi, Christian Thielemann, Marc Minkowski, Andrés Orozco-Estrada, Ivor Bolton, Christoph von Dohnányi, Daniele Gatti, Plácido Domingo e Krzysztof Penderecki.

Mandy FREDRICH

Nata a Belzig, nel Brandeburgo, si è formata all'Università delle arti di Berlino con Jutta Schlegel e Robert Gambill. Si è poi perfezionata con Regina Werner-Dietrich a Lipsia e ha seguito diverse masterclass con Renata Scotto, Margreet Honig, Ileana Cotrubas, Peter Berne e Michael Hampe. Ancora durante lo studio ha debuttato nel ruolo della Regina della Notte nel mozartiano *Flauto Magico*. Ha lavorato con direttori quali Nicolaus Harnoncourt, Marc Albrecht e Friedemann Layer per produzioni rappresentate in contesti come il Palau de les Arts di Valencia, i teatri d'opera di Amburgo, Lipsia e Zurigo, il Teatro alla Scala di Milano, il Festival di Salisburgo e la Philharmonie di Berlino.

Christoph STREHL

Dopo la formazione presso i conservatori di Berlino e di Essen ha debuttato nel 1995 allo Stadttheater di Hagen. Ha potuto collaborare con maestri quali Ádám Fischer, Nikolaus Harnoncourt, Claudio Abbado, Ivor Bolton, Ingo Metzmacher, Marc Minkowski, Philippe Herreweghe e Franz Welser-Möst per produzioni sia operistiche (nei teatri di Zurigo, Ginevra, Amsterdam, Barcellona e Vienna, alla Bayerischen Staatsoper di Monaco e alla Metropolitan Opera di New York) sia concertistiche (al Concertgebouw di Amsterdam, alla Philharmonie di Berlino, al Musikverein di Vienna e alla Tonhalle di Zurigo). È professore di canto alla Universität Mozarteum di Salisburgo.



UBS Regione Ticino vi augura
una piacevole serata con
l'Orchestra Sinfonica di Göteborg.

Non ci fermeremo  UBS

www.ubs.com/sponsoring

Mercoledì 23 aprile
ore 20.30

Palazzo dei Congressi
Lugano

ORCHESTRA SINFONICA DI GÖTEBORG

Direttore
Gustavo DUDAMEL

Jean Sibelius
1865-1957

Il Cigno di Tuonela, leggenda per orchestra op. 22
(1895)

Wolfgang Amadeus Mozart
1756-1791

Sinfonia n. 38 in re maggiore K 504 "Praga"
(1786)

- Adagio - Allegro
- Andante
- Finale. Presto

Jean Sibelius
1840-1893

Sinfonia n. 2 in re maggiore, op. 43
(1902)

- Allegretto
- Tempo andante, ma rubato
- Vivacissimo
- Finale. Allegro moderato

 UBS

Le conseguenze del successo

Nel 1935 un referendum promosso tra gli ascoltatori della New York Philharmonic decretò che il compositore più amato di tutti non era né Brahms né Beethoven ma Jean Sibelius. Un giudizio lusinghiero, senza dubbio, che per il compositore finlandese arrivava al culmine di un ventennio di ininterrotti successi su scala planetaria, ma che al tempo stesso rappresentò un punto di non ritorno. Perché l'eccessivo apprezzamento da parte del pubblico fece maturare presso la critica e presso certi addetti ai lavori degli insani sospetti sulla qualità della sua musica. Si dice che perfino Walt Disney, dopo aver pensato di usarla nel film *Fantasia*, alla fine l'avesse rifiutata proprio per questo motivo.

Rispetto al relativo compiacimento anglosassone, però, fu soprattutto l'Europa ad accusare Sibelius di scrivere musica kitsch. E in qualche modo l'asprezza della critica risultò per il compositore tanto paradossale quanto personalmente dolorosa, perché erano stati proprio i centri della cultura germanica – Berlino e Vienna – ad aver plasmato la sua personalità musicale, e perché i modelli che lo avevano portato a scrivere quelle opere sotto accusa erano i campioni dell'arte musicale del tardo Romanticismo europeo.

Richard Wagner, per esempio, che gli fu da ispirazione nella scelta di adottare il poema epico finlandese *Kalevala* come linea tematica per un'imponente opera mitologico-nazionalistica. Il progetto non si concretizzò, ma le imprese del giovane eroe che scende nella terra dei morti, il Tuonela, servirono comunque a Sibelius per un altro ciclo solo orchestrale, questa volta ispirato ai poemi sinfonici di Franz Liszt: le *Quattro Leggende dal Kalevala*. La terza delle quali – dedicata al cigno di Tuonela – da

subito si inserì stabilmente nel repertorio delle maggiori orchestre sinfoniche.

Anche la Seconda sinfonia – pagina dalla forma matura e dal luminoso tocco classico – ebbe un successo immediato. E immediate furono anche le conseguenze non volute dall'autore: l'eroico ottimismo del primo e dell'ultimo movimento vennero infatti subito cavalcati dai movimenti nazionalisti (all'epoca la Finlandia era un granducato sottoposto all'impero russo) in un senso di revanscismo e di autonomia. Al punto da veder soprannominata l'intera opera come "Sinfonia della liberazione".

Uno scarso successo toccò invece alla prima rappresentazione delle mozartiane *Nozze di Figaro*: il pubblico del Burgtheater di Vienna non aveva apprezzato la complessità dell'opera. Molto meglio andò con il secondo allestimento, al Teatro nazionale di Praga. Al punto che Mozart si dovette recare di persona in quella città per constatare il successo. E portando con sé la partitura di una nuova – spumeggiante, incalzante, sorprendente – sinfonia, decise che proprio a Praga sarebbe stato giusto darle la prima esecuzione.

ORCHESTRA SINFONICA DI GÖTEBORG

Fondata a Göteborg, in Svezia, nel 1905, nel 1997 le è stato accreditato il titolo di Orchestra nazionale svedese. Pur vantando un repertorio decisamente ampio, l'orchestra nutre una particolare affinità nei confronti delle opere degli autori nordici del tardo Romanticismo – su tutti Jean Sibelius ed Edward Grieg – oggetto di svariate registrazioni così come la produzione integrale di Sergej Prokof'ev, vera e propria specialità di Neeme Järvi che dell'orchestra è stato direttore principale dal 1982 al 2004. In questi ventidue anni – il più lungo incarico direttoriale mai assegnato dalla GSO – l'orchestra è andata incontro ad una vera e propria rinascita internazionale, anche grazie al contratto con l'etichetta Deutsche Grammophon. Dal 2007 al 2012 direttore principale dell'orchestra è stato Gustavo Dudamel mentre attualmente il ruolo di principale direttore ospite è stato assegnato a Kent Nagano, personalità prestigiosa che si aggiunge al ricco elenco di maestri che nel corso dell'ultimo secolo hanno diretto la GSO: Wilhelm Furtwängler, Pierre Monteux, Herbert von Karajan, Myung-Whun Chung, Charles Dutoit, Vladimir Jurowski, Esa-Pekka Salonen, Sakari Oramo e Simon Rattle.



Gustavo DUDAMEL

Nato a Barquisimeto, in Venezuela, in una famiglia di musicisti a dieci anni ha imparato a suonare il violino, grazie alla scuola venezuelana El Sistema. Allievo di Rodolfo Saglimbeni e José Antonio Abreu, per quanto riguarda la direzione, riuscì a vincere all'età di ventitre anni il concorso per direttori d'orchestra "Gustav Mahler", dove fu notato da grandi maestri quali Simon Rattle e Claudio Abbado, venendo conseguentemente invitato a dirigere l'orchestra nazionale del Venezuela, la Sinfónica Simón Bolívar. Ha in seguito debuttato con altre e più famose orchestre internazionali come la Israel Philharmonic, la Los Angeles Philharmonic, la City of Birmingham Symphony, la Staatskapelle Dresden, la Stuttgart Radio Symphony Orchestra (con cui ha tenuto il concerto per l'ottantesimo compleanno di Papa Benedetto XVI), i Wiener Philharmoniker, i Berliner Philharmoniker, la San Francisco Symphony e la Royal Liverpool Philharmonic. Dal 2007 al 2012 ha diretto stabilmente dirige l'Orchestra sinfonica di Göteborg, attualmente ricopre la carica di direttore musicale presso la Los Angeles Philharmonic e di direttore artistico della Sinfónica Simón Bolívar.

Martedì 6 maggio

**La semplicità
ma non solo**

Definire l'importanza di un autore è sempre difficile. Per quel che riguarda la musica alcuni sintomi possono essere il numero delle opere scritte, la diversità e la distanza dei luoghi in cui vengono eseguite, il numero di esecuzioni dopo la "prima" (che in genere non si nega a nessuno), la quantità e la qualità della produzione discografica, la presenza nei media e nelle pubblicazioni specialistiche, la ricezione da parte di pubblico e critica.

Ecco, per tutti questi fattori Wolfgang Rihm può senz'altro dirsi uno degli autori più importanti della musica contemporanea scritta. Anzi: probabilmente il più importante di tutti, se per il genere classico-contemporaneo si ricercano precise discendenze rispetto al percorso storico che va da Bach a Mozart, Beethoven, Brahms, Wagner, Schönberg e Webern.

E sì che per Rihm non era proprio cominciata così bene la carriera di autore serio. Nel senso: appena dopo la formazione con luminari della composizione quali Karlheinz Stockhausen o Klaus Huber, con le sue prime opere andò a collocarsi nella corrente denominata *nuova semplicità* o *neoromanticismo*, provocando scandalo e indignazione presso l'accademia più ortodossa. Ai puristi dell'avanguardia la sua musica sembrava troppo semplice, troppo poco seria, magari anche troppo facile da ascoltare.

«Semplicità è una definizione critica che ho sempre rifiutato energicamente. Le agenzie usano spesso questa orribile definizione, e questo è niente. Io mi ritengo, come tutti i moderni, un compositore "vecchio-moderno". Non mi sento un tipico compositore di oggi e mi considero decisamente fuori dalla categoria della "musica nuova"».

Per fortuna il tempo è galantuomo, e la supposta semplicità di Rihm è diventata una delle poche vie percorribili nel frastagliato panorama musicale di oggi: brani d'auto-re, segnati da un'inevitabile progresso tecnico e storico, ma che comunque risultano leggibili anche a pubblici non solo specialistici.

«Oggi è sufficiente che un compositore abbia due o tre pezzi tonali nel proprio repertorio per essere considerato, o peggio, stigmatizzato, come "neoromantico": tutto ciò è assolutamente privo di senso. In Germania sono considerato un compositore molto intellettuale, molto filosofico ma ciò non impedisce che la mia musica sia capita in gran parte del mondo».

Martedì 6 maggio
ore 20.30

FUORI ABBONAMENTO

Wolfgang Rihm
*1952

Studio Foce
Lugano

OBIETTIVO WOLFGANG RIHM

Preludio cameristico in occasione della seconda esecuzione assoluta di *Transitus*, **alla presenza del compositore Wolfgang RIHM in dialogo con Enzo RESTAGNO.**

Con la partecipazione degli studenti della Scuola universitaria di musica del Conservatorio della Svizzera italiana.

Margit G. FODOR e Ekaterina KARDAKOVA, soprano
Djordje KUJUNDZIC, clarinetto
Mariechristine LOPEZ, violino
Nikolay SHUGAEV, violoncello
Momir NOVAKOVIC, fisarmonica
Fatima ALIEVA, Sergio LEONE e Ricardo Alí ALVAREZ, pianoforte

da *Das Rot* per voce e pianoforte
(1990)

da *Gesänge* per voce e pianoforte, op. 1
(1968-71)

Klavierstück IV
(1974)

***Am Horizont* per violino, violoncello e fisarmonica**
(1991)

***Vier Male* per clarinetto in la**
(2000)

Insieme per la Musica



AMICI DELLA SCALA LUGANO
&
FONDAZIONE VITTORIO E AMALIA GHIDELLA

www.amicidellascala.ch

Mercoledì 7 maggio
ore 20.30

Palazzo dei Congressi
Lugano

ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA

Direttore
Riccardo CHAILLY

Solista
Anja HARTEROS, soprano

Richard Strauss
1864-1949

Tod und Verklärung, poema sinfonico op. 24
(1889)

- Largo. Il malato, in prossimità della morte
- Allegro molto agitato. La battaglia tra la vita e la morte non offre alcuna tregua per l'uomo
- Meno mosso. La vita del moribondo passa davanti a lui
- Moderato. La trasfigurazione

Wolfgang Rihm
*1952

Prima assoluta – commissione del Teatro alla Scala
Transitus
(2013)

Richard Strauss

Vier letzte Lieder, per soprano e orchestra
(1948)

- Frühling
- September
- Beim Schlafengehen
- Im Abendrot

Till Eulenspiegels lustige Streiche,
poema sinfonico op. 28
(1895)



AMICI DELLA SCALA LUGANO
&
FONDAZIONE VITTORIO E AMALIA GHIDELLA

Dell'inizio e della fine

«Flagello dei filistei, schiavo della libertà, spregiatore della follia, adoratore della natura». Così lo scrittore e critico romantico Arthur Seidl ebbe a definire Till Eulenspiegel, il personaggio mezzo storico e mezzo leggendario che nella mitologia medievale germanica assumeva le sembianze di un popolano malandrino, facinoroso, e sempre dedito allo scherzo. Il giovane Richard Strauss non poteva certo rimanere indifferente di fronte alle vicende e alla simpatia di una simile figura; e le raccolse così nella forma di un poema sinfonico pieno di sorprese e di suoni deliziosamente insolenti: violini che si concedono virtuosismi bohémien, ottoni che trillano, barriscono e si accavallano grossolanamente, clarinetti che emettono stridii acutissimi come nelle bandelle dei matrimoni.

E se – nel versante giovanile della carriera – con *Till Eulenspiegel* Strauss aveva suggerito che vivere è prima di tutto un piacere, con i *Vier letzte Lieder* – scritti cinquantatré anni più tardi, andando a costituire una sorta di testamento musicale – mostrò quanto è dolce perfino il morire, alla fine di una parabola esistenziale in cui tutto è stato detto, in cui tutto è stato vissuto. «Siamo passati tra pena e letizia, insieme, la mano nella mano, ora ci riposiamo dal cammino, in una terra tranquilla. Intorno si oscurano le valli, già l'aria si fa buia. O ampia, immobile pace! Così profonda nel tramonto! Siamo tanto stanchi del cammino: questa è forse la morte?» recita non a caso il quarto Lied *Im Abendrot* – *All'imbrunire* – su testo di Joseph von Eichendorff.

Il tema del trapasso umano non era tuttavia sconosciuto già allo Strauss precedente l'anzianità, in quanto lo aveva affrontato in una delle sue primissime composizioni per orchestra. Quel *Tod und Verklärung* (*Morte e trasfigura-*

zione) che in forma di poema sinfonico puntava ad illustrare «i momenti che precedono la morte di un uomo, la cui vita fosse stata un continuo tendere ai supremi ideali: un tale uomo è per eccellenza l'artista», come ebbe a precisare in una lettera del 1894.

Tod und Verklärung descrive l'ultima notte di un malato, che giace assopito nel ricordo di un momento di felicità. Il lieve sonno è interrotto da un soprassalto del male, finché l'allentarsi della morsa del dolore gli permette di ripensare alle grandi aspirazioni della sua vita. Avvicinandosi alla morte, l'uomo si rende conto che gli ideali per cui ha vissuto e combattuto giungeranno a compimento nella forma più splendida solo nello spazio eterno, in cui la sua anima troverà finalmente riposo.

ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA

Fondata da Claudio Abbado nel 1982 riunisce musicisti del Teatro alla Scala che svolgono un'attività autonoma realizzando una stagione sinfonica e numerose tournées. Direttori che hanno accompagnato l'orchestra in tutto il suo cammino sono Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch e Carlo Maria Giulini. Dal 1987 al 2005 ha assunto il ruolo di direttore principale Riccardo Muti, offrendo un decisivo contributo alla crescita artistica dell'orchestra. Dal 2006 la Filarmonica ha intrapreso una collaborazione con Myung-Whun Chung, Daniele Gatti e Riccardo Chailly. Tra i solisti e i direttori che si sono esibiti con l'orchestra, punto di riferimento internazionale di prestigio artistico, si trovano tutti i grandi nomi del mondo musicale.

La Filarmonica promuove anche la musica contemporanea ed ha commissionato nuove composizioni a Giorgio Battistelli, Azio Corghi, Luis de Pablo, Pascal Dusapin, Peter Eötvös, Ivan Fedele, Luca Francesconi, Giovanni Sollima e Fabio Vacchi.

Consistente la produzione discografica pubblicata da Sony, Decca ed Emi con, in particolare rilievo, l'integrale sinfonica beethoveniana diretta da Riccardo Muti.

L'orchestra svolge la propria attività con il sostegno di UniCredit Main Partner.



Riccardo CHAILLY

Ha diretto tutte le principali orchestre del mondo, dai Berliner e Wiener Philharmoniker alle grandi orchestre americane, è stato ospite dei festival più prestigiosi (come Salisburgo e Lucerna) e dei principali teatri mondiali, maturando un particolare rapporto con la Scala dove ha debuttato nel 1978 con *I masnadieri*, ha diretto *Aida* per l'inaugurazione della stagione 2006/2007 ed è tornato nel 2008 con *Trittico*. Dopo sedici anni alla guida del Concertgebouworkest di Amsterdam, dal 2005 è direttore musicale del Gewandhausorchester di Lipsia, che ha riportato in tutte le capitali musicali d'Europa e sugli scaffali dei negozi di dischi. Le ultime uscite includono il grande successo del disco dedicato a Gershwin con Sefano Bollani (disco d'Oro e 19 settimane di presenza nelle classifiche pop), il *Weihnachtsoratorium* pubblicato a Natale 2010 e i *Concerti per tastiera* di Bach con Ramin Bahrami. Per Decca, etichetta con cui ha realizzato più di 100 registrazioni, Chailly e l'orchestra di Lipsia hanno dato vita al progetto più ambizioso: una nuova integrale delle sinfonie di Beethoven. Dal 2017 sostituirà Daniel Barenboim nel ruolo di direttore musicale al Teatro alla Scala di Milano.



Anja HARTEROS

Ha iniziato la carriera nel 1999 vincendo il “Cardiff Singer of the World” e si è poi esibita sulle più prestigiose scene internazionali: Teatro alla Scala, Metropolitan di New York, Covent Garden di Londra, Staatsoper di Monaco, di Vienna, di Berlino e di Amburgo, Semperoper di Dresda, teatri d’opera di Amsterdam, Parigi e Tokyo, nonché Festival di Salisburgo. Fra le sue interpretazioni più rilevanti si ricordano i ruoli di protagonista nell’*Alcina* di Händel con Robert Carsen alla Scala nel 2009; protagonista nell’*Ara-bella* di Richard Strauss; la Contessa nelle *Nozze di Figaro* e Donna Anna nel *Don Giovanni* di Mozart; Agathe nel *Freischütz* di Weber; Violetta nella *Traviata* di Verdi; Mimì ne *La bohème* di Puccini; Elisabeth nel *Tannhäuser* di Wagner. Attiva anche in sede concertistica, si è esibita con la Bayerisches Staatsorchester (nella *Missa solemnis* di Beethoven) e con i Berliner Philharmoniker (*Requiem* di Dvořák). Ha cantato nel *Requiem* di Verdi a Milano, Roma e alla Staatskapelle di Dresda. Nel marzo 2009 con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks ha eseguito i *Vier letzte Lieder* di Richard Strauss. Fra le sue interpretazioni registrate in CD e DVD: *La traviata* di Verdi, *Alcina* di Händel, *Lohengrin* di Wagner e *Idomeneo* di Mozart.



Wolfgang Rihm

Nato a Karlsruhe nel 1952 è stato allievo di Werner, Stockhausen e Huber ed è emerso verso la metà degli anni Settanta come l’esponente più noto del movimento di giovani compositori tedeschi polemicamente verso l’accademismo della Nuova Musica. Dopo una prima opera da camera (*Faust und Yorik* del 1977), l’opera *Jakob Lenz* (del 1979 da un testo di Büchner) gli diede notorietà internazionale. Un riscontro replicato con le successive *La macchina di Amleto* e *La conquista del Messico*. Il vasto catalogo di Rihm comprende anche lavori sinfonici, da camera, sinfonico-corali e vocali. Nel 2001 Rihm è stato nominato Cavaliere dell’Ordine delle Arti e delle Lettere dal Governo francese. È a capo dell’Istituto di musica moderna del Conservatorio di Karlsruhe ed è stato compositore residente dei Festival di Lucerna, Strasburgo e Salisburgo. Nel 2003 gli è stato assegnato il Premio Siemens e l’iscrizione nel Libro d’oro della città di Karlsruhe. Nel 2004 ha ricevuto la Medaglia al Merito del Land Baden-Württemberg.

La musica prima del film

«Ma viene prima la musica oppure prima il film?» si sentono spesso chiedere i più grandi compositori di colonne sonore. La risposta – purtroppo per i musicisti e per tutti quelli che hanno un'idea della musica al di sopra di ogni cosa – è sempre la stessa: la buona musica scritta per film è una musica al servizio delle immagini, una musica creata per aiutare la storia e le emozioni.

O perlomeno: quasi sempre è così. Perché possono succedere casi in cui la musica è talmente importante, l'autore è talmente celebre e l'aura artistica è talmente sacra che i valori in gioco si capovolgono.

Un caso eclatante in tal senso (forse il primo, di certo tra i più importanti) fu quello che portò il regista tedesco Robert Wiene a realizzare un film ispirato al *Cavaliere della rosa* di Richard Strauss. Wiene non era certo un novellino – già cinque anni prima aveva girato uno dei massimi capolavori della cinematografia di tutti i tempi, *Il gabinetto del dottor Caligari* – ma la deferenza verso l'arte musicale del maestro fu tale che, oltre alla costruzione narrativa, alle riprese e al montaggio, addirittura anche la proiezione avrebbe dovuto adattarsi alla musica.

Il 10 gennaio 1926 alla Semperoper di Dresda – con la direzione dello stesso Strauss – non fu infatti l'orchestra a dover seguire i tempi del film (come invece capitava per i celebri casi coevi di Prokof'ev, Satie o Hindemith) ma toccò al macchinista Hans Androschin accelerare o rallentare la pellicola a seconda dei tempi staccati dal direttore. Tutto affinché la magia dell'opera – che in tono di commedia raffigura l'aristocrazia viennese del Settecento – venisse in ogni suo dettaglio preservata.

Maggio:

Sabato 10 ore 16.30
Domenica 11 ore 20.45
Sabato 17 ore 17.45
Domenica 18 ore 14.30

**Cinema Iride
Quartiere Maghetti, Lugano****FUORI ABBONAMENTO****FILM**

Robert Wiene
1873-1938

Richard Strauss
1864-1949

Il cavaliere della rosa

Austria, 1926, bianco e nero, 88'
con Michael Bohnen, Huguette Duflos,
Paul Hartmann e Jaque Catelain

Ispirato all'omonima opera del 1911
su libretto di Hugo von Hofmannsthal
con le musiche adattate da Richard Strauss.

Registrazione musicale realizzata a Dresda nel 2006,
con la Staatskapelle Dresden diretta da Frank Strobel.



Copertina del "Radioprogramma" del 7 giugno 1947.

Mercoledì 13 maggio
ore 20.30

Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana
Lugano

FUORI ABBONAMENTO

Klaidi SAHATÇI, violino
Enrico Filippo MALIGNO, violino
Bruno GIURANNA, viola
William MURRAY, viola
Monika LESKOVAR, violoncello
Maria Giulia LANATI, violoncello
Flávio MIETO, contrabbasso
Anna KRAVTCHENKO, pianoforte

Richard Strauss
1864-1949

Sonata per violino e pianoforte, op. 18
(1888)

- Allegro, ma non troppo
- Improvisation. Andante cantabile
- Finale. Andante - Allegro

Metamorphosen, op. 142
(1945)

ricostruzione della prima versione
per settemto d'archi

- Adagio ma non troppo
- Agitato
- Adagio, tempo primo

L'uomo che ha portato il Novecento

C'è solo un libro di divulgazione musicale – di epica musicale, si potrebbe quasi dire – che in questo inizio di millennio ha lasciato davvero il segno. Un segno misurabile nel volume delle vendite, insolitamente elevato per le ordinarie pubblicazioni musicali, e nella vibrante ricezione da parte di pubblico e critica: *Il resto è rumore*, pubblicato sette anni fa dal musicologo statunitense Alex Ross.

E come sempre di meno capita, in questo libro che *ha fatto* rumore, sono stati prima di tutto i contenuti a toccare l'attenzione dei lettori. Nella fattispecie il fatto di porre – in un testo sulla storia del Novecento musicale dal fluente tocco narrativo – come inderogabilmente centrale la figura di Richard Strauss: finora quasi nessuna storia della musica aveva infatti scelto Strauss come chiave di lettura del secolo (sin qui) più complesso dell'umanità, e invece Ross se lo prende come insostituibile Virgilio dall'*incipit* dell'opera fino al mezzo del suo cammino.

A cominciare da un luogo e una data precisi: «Quando Richard Strauss diresse la sua opera *Salome* nella città austriaca di Graz, il 16 maggio del 1906, varie teste coronate della musica europea si riunirono per assistere all'evento». Per poi continuare con l'impressionante elenco: «Giacomo Puccini, il creatore de *La Bohème* e della *Tosca*, si mise in viaggio verso nord per sentire "la terribile cacofonia" che il suo rivale tedesco aveva escogitato. Gustav Mahler, direttore del Teatro dell'Opera di Vienna, assistette in compagnia della moglie, la bella e discussa Alma. Il giovane e audace compositore Arnold Schönberg arrivò da Vienna con il cognato Alexander Zemlinsky e non meno di sei discepoli. Uno di questi, Alban Berg, compì il viaggio insieme a un amico più maturo, che in seguito ricordò "la febbre impazienza e lo sconfinato entusiasmo". La vedova di Johann Strauss II, il compositore de *Sul bel Danubio*

blu, rappresentava la vecchia Vienna. Gli appassionati di musica gonfiavano le fila del pubblico: "giovani viennesi, con lo spartito vocale come unico bagaglio", osservò Richard Strauss. Tra loro c'era forse il diciassettenne Adolf Hitler, che raccontò in seguito al figlio di Strauss di essersi fatto prestare i soldi per il viaggio dai parenti. Era presente persino un personaggio fittizio: Adrian Leverkühn, l'eroe del *Doktor Faustus* di Thomas Mann».

Richard Strauss aveva poco più di quarant'anni, e quella sera iniziava il Novecento.

L'Ottocento, invece, ci avrebbe messo altri trentanove anni a chiudersi definitivamente, nel totale oscuramento degli ideali (post-)romantici e di quella supremazia culturale germanica che li vide nascere.

Il 30 aprile 1945 Adolf Hitler si suicidava nel bunker di Berlino, giusto 28 giorni dopo che Richard Strauss aveva concluso la partitura delle *Metamorphosen*. «Sono disperato. La mia amata Dresda - Weimar - Monaco tutto distrutto!» ebbe a confidare durante la stesura dell'opera, che appunto andò a configurarsi come un «Lutto per Monaco»: l'estrema visione tragica di un compositore ottantaduenne, tra i più ottimisti che ci fossero mai stati e che di rivolgimenti sociali, politici e artistici ne aveva già visti parecchi. Ma mai i riflessi della catastrofe della guerra e del destino tedesco votato all'annientamento gli erano parsi così ineluttabili.

Klaidi SAHATÇI

Nato a Tirana si è formato in patria, al Conservatorio di Milano e con Salvatore Accardo a Cremona. Come solista ha collaborato con direttori quali David Zinman, Alain Lombard, Muhai Tang e Howard Griffiths. È stato primo violino di spalla presso l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano e dal 2009 è primo Konzertmeister alla Tonhalle-Orchester di Zurigo. È docente di violino al Conservatorio della Svizzera italiana.

Enrico Filippo MALIGNO

Nato a Roma nel 1986 ha cominciato lo studio del violino al Conservatorio di Vicenza, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. Oltre all'attività d'orchestra presso i Solisti di Pavia di Enrico Dindo, accompagna la carriera cameristica suonando con il Quartetto Arquà. Dal 2013 studia con Sahatçi al Conservatorio della Svizzera italiana.

Bruno GIURANNA

Direttore d'orchestra e violista, è tra i più significativi interpreti contemporanei italiani. Già collaboratore di Herbert von Karajan, Claudio Abbado, Sergiu Celibidache, Carlo Maria Giulini e Riccardo Muti ha insegnato presso la Royal Academy of Music di Londra e la Universität der Künste di Berlino. Ha inciso per EMI, Deutsche Grammophon e Philips. Insegna viola al Conservatorio della Svizzera italiana.

William MURRAY

Nato in Australia, ha studiato al Victorian College di Melbourne, all'Universität der Künste Berlin e al CNSM di Parigi, seguendo corsi con Jurij Bašmet e Kim Kashkashian. Come musicista da camera ha suonato con David Geringas, Bruno Giuranna, Colin Carr e Daniel Gaede. Attualmente studia al Conservatorio della Svizzera italiana nella classe di Bruno Giuranna.

Monika LESKOVAR

Nata in Germania e di origine croata ha studiato con David Geringas a Berlino, risultando premiata nei più prestigiosi concorsi internazionali d'interpretazione. Ha collaborato con Gidon Kremer, Jurij Bašmet, Julian Rachlin, Tabea Zimmermann, Sofija Gubajdulina, Mario Brunello, Nikolaj Znaider, Janine Jansen, Kolja Blacher e in maniera stabile con il violoncellista e compositore Giovanni Sollima. È docente di violoncello al Conservatorio della Svizzera italiana.

Maria Giulia LANATI

Ha studiato violoncello a Piacenza e a Milano, perfezionandosi con Marco Scano e Gabriele Geminiani. Ha collaborato con le orchestre Accademia di Santa Cecilia, Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, Orchestra Mozart e Milano Classica. Attualmente studia con Monika Leskovar al Conservatorio della Svizzera italiana.

Flávio MIETO

Nato a San Paolo, in Brasile, si è diplomato alla Faculdade Mozarteum de São Paulo. È stato primo contrabbasso dell'orchestra dell'opera Theatro São Pedro e ha suonato con le orchestre Experimental de Repertório, de Câmara da USP e Sinfônica de São José. Attualmente studia con Enrico Fagone al Conservatorio della Svizzera italiana.

Anna KRAVTCHENKO

Affermatasi a soli sedici anni vincendo il Concorso "Busoni" di Bolzano, si è esibita nelle più prestigiose sale del mondo (Philharmonie a Berlino, Musikverein a Vienna, Concertgebouw ad Amsterdam, Salle Gaveau a Parigi, Wigmore Hall a Londra e Tonhalle a Zurigo) e ha pubblicato dischi per DECCA e Deutsche Grammophon. Dal 2013 è docente presso il Conservatorio della Svizzera italiana.

Vi auguriamo
indimenticabili
momenti all'insegna
di Lugano Festival.

I vostri valori, i nostri valori.



CORNÈR



Cornèr Banca SA, Via Canova 16, 6901 Lugano
Tel. + 41 91 800 51 11, www.cornerbanca.com

Giovedì 15 maggio
ore 20.30

Palazzo dei Congressi
Lugano

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Direttore
Vladimir ASHKENAZY

Johannes Brahms
1833-1897

Ouverture Accademica in do minore, op. 80
(1880)

Antonín Dvořák
1841-1904

da *Leggende per orchestra op. 59, B.122*
(1881)

1. Allegretto non troppo, quasi andantino
2. Molto moderato
3. Allegro giusto
6. Allegro con moto
7. Allegretto grazioso
8. Un poco allegretto

Nikolaj Rimskij-Korsakov
1844-1908

Shahrazād, suite sinfonica op. 35
(1888)

- I Il mare e la nave di Sinbad
- II Il racconto del principe Kalender
- III Il giovane principe e la giovane principessa
- IV Festa a Bagdad – Il mare – Naufragio della nave
sulle rocce sormontate da un guerriero di bronzo

CORNÈR 
Cornèr Banca SA

Nel mondo delle fiabe

«Una fiaba è come un'immagine onirica priva di coerenza. Un insieme di cose e fatti meravigliosi, ad esempio una fantasia musicale, le sequenze armoniche di un'arpa eolia, la natura stessa».

Novalis, Neue Fragmente

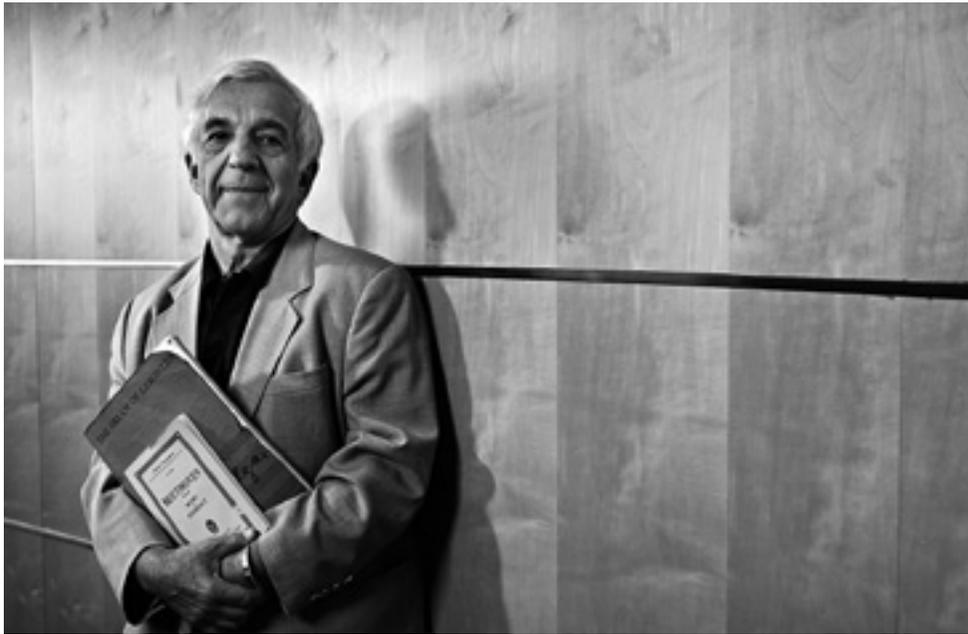
Fate, orchi, principi e giganti. In genere sono loro i protagonisti delle fiabe, cioè di quelle narrazioni che – in stesure medio-brevi – raccontano di avvenimenti e personaggi fantastici. E, sempre generalizzando, è storicamente stato il popolo a veder nascere e proliferare la cultura della fiaba, perché proprio in quella parte spesso non alfabetizzata della società i racconti brevi – trasmissibili oralmente e dalla morale educativa – avevano la primaria ragion d'essere.

Così Antonín Dvořák, interessatissimo al tema del popolare in musica, ha pensato bene di prendere la fiaba – nella variante della leggenda – come scusa per addentrarsi ulteriormente nelle sonorità folkloriche. E di scusa propriamente si tratta, dal momento che della leggenda Dvořák ha volutamente tralasciato il dato primario, cioè il contenuto narrativo: nessuno dei dieci movimenti che formano le *Leggende* op. 59 ha infatti il benché minimo rimando a una storia, e nemmeno una seppur vaga ispirazione letteraria nel titolo. Si tratta infatti di brani esclusivamente musicali – miniature, si potrebbe anche dire – che presentano dei microcosmi impregnati di sapori boemi: movimenti di danza appena accennati, suggestivi lirismi di possibili canzoni, che lasciano solo intuire quale avrebbe potuto essere la storia da raccontare.

Nikolaj Rimskij-Korsakov aveva invece ben in chiaro la storia che voleva raccontare con la suite sinfonica *Shahrazād*: il suo particolare interesse per l'Oriente e per l'esotico

avrebbe in essa trovato una sgargiante veste orchestrale ad alcune delle mitiche novelle arabe raccolte nelle *Mille e una notte*. «Il Sultano Shāhriyār, convinto che tutte le donne fossero false ed infedeli, giurò di mettere a morte ogni sua moglie dopo la prima notte di nozze» spiega lo stesso Rimskij-Korsakov «Ma Shahrazād riuscì a salvarsi intrattenendo il suo signore con racconti affascinanti, per mille e una notte consecutive. Il Sultano, roso dalla curiosità, rimandava di giorno in giorno l'esecuzione della moglie, ed infine rinunciò alla promessa sanguinaria».

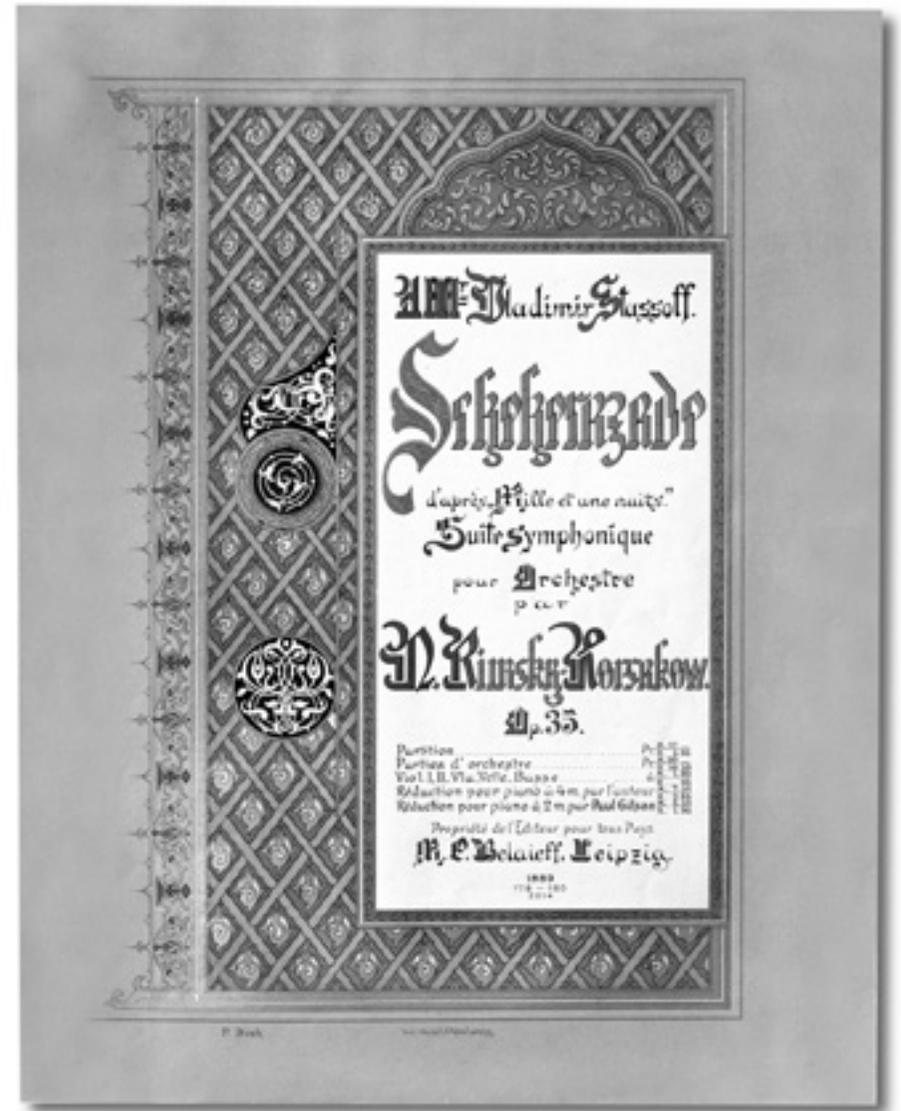
E Brahms? Nessun compositore romantico sembra più lontano dal mondo delle fiabe rispetto a Johannes Brahms, che non scrisse mai un poema sinfonico e nemmeno un'opera lirica. E che nell'*Ouverture Accademica* – una *lectio magistralis* in note per la laurea onorifica ricevuta dall'Università di Breslavia – ancora una volta ribadì la propria poetica musicale, pura e formalista. È quindi vero: Brahms con le fiabe non c'entra nulla. Se non fosse che la citazione iniziale del poeta Novalis fu proprio il giovane Johannes a trascriverla ne *Lo scrigno* del giovane Kreisler, il personalissimo album in cui copiava i passaggi fondamentali delle letture che con assidua regolarità scandivano le sue giornate.



Vladimir ASHKENAZY

Si è imposto sulla scena musicale mondiale con il Concorso Chopin di Varsavia del 1955: è oggi uno dei pianisti e direttori d'orchestra più rinomati e riveriti, un artista d'ispirazione continua, la cui vita creativa comprende una vasta gamma di attività. Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica Ceca dal 1998 al 2003, è direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica della NHK di Tokyo dal 2004. È stato nominato Conductor Laureate dalla Philharmonia Orchestra (dal 2000) e dalla Iceland Symphony Orchestra. Da gennaio 2009 è direttore principale e consigliere artistico della Sydney Symphony Orchestra. Mantiene contatti regolari con la Cleveland Orchestra (di cui è stato direttore ospite principale), la San Francisco Symphony e la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino (direttore principale e musicale 1988-1996). È direttore musicale della European Union Youth Orchestra. Continua a dedicarsi al pianoforte, arricchendo costantemente il suo catalogo straordinariamente completo di incisioni. Si occupa di importanti progetti per la TV: recentemente ha elaborato programmi educativi con la NHK TV. Con il figlio Vovka è regolarmente impegnato in registrazioni e recital per due pianoforti.

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA
v. concerto del 18 aprile



Edizione originale della versione per due pianoforti.

Beato chi ce l'App.



IL NUOVO
GIORNALE DIGITALE

Da adesso per tutti i
modelli di smartphone
e tablet.



TI diamo ogni giorno
il meglio dell'informazione.



Lunedì 19 maggio
ore 20.30

Palazzo dei Congressi
Lugano

CORO FILARMONICO DI PRAGA
Direttore **Lukáš VASILEK**

MAHLER CHAMBER ORCHESTRA

Direttore e solista
Leif Ove ANDSNES

Solisti vocali del Coro Filarmonico di Praga

Igor' Fëdorovič Stravinskij
1882- 1971

Concerto in mi bemolle maggiore Dumbarton Oaks
(1938)

- Tempo giusto
- Allegretto
- Con moto

Olivier Messiaen
1908-1992

***O sacrum convivium!*, I/18**
(1937)

Ludwig van Beethoven
1770-1827

**Fantasia per pianoforte,
soli, coro e orchestra in do minore, op. 80**
(1808)

- Adagio
- Finale. Allegro

**Concerto per pianoforte e orchestra n. 5
in si bemolle maggiore, op. 73 *L'Imperatore***
(1809)

- Allegro
- Adagio un poco mosso
- Rondò. Allegro

CORRIERE DEL TICINO

La fantasia al potere

Un'orchestra, un coro, un direttore e un pianoforte che si trasforma da solo a solista. Quando mai ci ricapita l'occasione di vedere sul palco una simile formazione? E soprattutto: chi può mai aver avuto l'ardire di mettercela? Accadde tutto diverso tempo fa, sul finire del 1808, per quello che alcuni indicano come "il più grande concerto di tutta la storia". Ludwig van Beethoven affittò una sala a Vienna per una serata in promozione di se stesso, più di quattro ore di musica che videro la prima esecuzione di pezzi poi diventati mattoni fondamentali di tutta la storia della musica: la Quinta sinfonia, la Sesta sinfonia *Pastorale*, il Quarto concerto per pianoforte più alcune arie della Messa in do. Ma tutto questo non bastava: ci voleva qualcosa di spettacolare, di imponente, di memorabile, per concludere la serata che avrebbe cambiato il corso della storia. Cosa meglio di un pezzo che unisse per la prima volta coro e solismo strumentale, sinfonia e recital? Ecco dunque la Fantasia per pianoforte, coro e orchestra in do minore, dove i germi poetici della colossale Nona sinfonia già cominciavano a consolidarsi (con una somiglianza tematica verso il futuro Inno alla gioia al limite dell'auto-plagio) introdotti dal virtuosismo improvvisativo dello stesso Beethoven al pianoforte.

Ma dove si ramificavano le radici di una simile novità? Per l'idea di un concerto con più comprimari, per lo slancio d'improvvisazione alla tastiera e per la traccia sempre presente del contrappunto il pensiero non può che andare a Johann Sebastian Bach. Quello stesso Bach cui avrebbe guardato più di cent'anni dopo anche Igor Stravinskij, scrivendo il Concerto in mi bemolle maggiore: una commissione ricevuta da Robert Woods Bliss per la première che si sarebbe tenuta nel parco di Dumbarton

Oaks, vicino a Washington. Citazioni contrappuntistiche ed economia di mezzi orchestrali; l'imitazione bachiana in Stravinskij rispetta questi parametri, ma se ne stacca nella varietà timbrica e soprattutto nella mobilità del ritmo, vero motore del concerto. Un'ulteriore testimonianza dell'inventiva lieve e divertita offerta dal maestro del neoclassicismo.

La solennità corale della Fantasia beethoveniana è invece riconducibile, ancorché in modo sfumato, alla secolare tradizione della musica sacra. Una tradizione che non avrebbe esaurito la propria spinta nemmeno nel mezzo del Novecento, come dimostrò il giovane Messiaen in *O sacrum convivium!*. Opera breve ma espressivamente centrata, che già lasciava presagire la delicatezza del tocco autoriale così come le linee per uno sviluppo armonico oltre, ma non contro, la tonalità.

E poi c'è il pianoforte. Perché la Fantasia è soprattutto pianoforte, perché Beethoven è soprattutto pianoforte, e anche il pianoforte – in buona parte – quel che è lo deve a Beethoven, a opere come il Quinto concerto per pianoforte e orchestra in mi bemolle maggiore. Una pagina che per la propria maestà fu a posteriori definita "imperiale" e che fin dalla sua prima presentazione appariva – e sono parole della *Zeitung für Theater und Musik* – come un "meraviglioso quadro sonoro... originale, *frappant*, anche se spesso percorso da tratti bizzarri e barocchi che solo la profonda, eccentrica personalità del geniale Beethoven poteva produrre".

CORO FILARMONICO DI PRAGA

Nato nel 1935 come ensemble della Radio Cecoslovacca, ben presto ha visto trasformata la sua natura amatoriale in coro professionale e, nel 1953, è stato aggregato all'Orchestra Filarmonica Ceca. Jan Kühn, Josef Veselka e Lubomír Mátl sono stati solo alcuni dei prestigiosi direttori ad averlo guidato. Nel 1990 è poi diventato un'entità musicale indipendente ed è attualmente diretto da Lukáš Vasilík. Il Coro collabora regolarmente con le più importanti orchestre in patria e all'estero: Filarmonica Ceca, Filarmonici di Berlino, Concertgebouw di Amsterdam, Gewandhaus di Lipsia, Filarmonici di Vienna, Sinfonica della BBC, Sinfoniche di Boston e di San Francisco e Sinfonica del Metropolitan di Tokyo. Inoltre le collaborazioni con direttori d'orchestra del calibro di Karel Ančerl, Rafael Kubelík, Giuseppe Sinopoli, Charles Mackerras, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Pierre Boulez, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Kurt Masur, Simon Rattle, Michael Tilson Thomas e Jiří Bělohlávek hanno contribuito a fare del Coro Filarmonico di Praga una delle formazioni più acclamate d'Europa.

Fondata nel 1997 da Claudio Abbado assieme ad alcuni membri della Gustav Mahler Jugendorchester è composta da quaranta musicisti provenienti da diciotto nazioni e produce una media di sessanta concerti l'anno. Il primo grande successo della MCO fu l'esecuzione del *Don Giovanni* di Mozart presso il Festival International d'Art Lyrique d'Aix-en-Provence nel 1998.

Nello stesso anno il ventiduenne Daniel Harding si avvicinò per la prima volta all'orchestra legandosi indissolubilmente al suo sviluppo, diventandone dapprima direttore musicale (nel 2003) e poi direttore principale (nel 2008).

Nel corso degli anni la MCO si è esibita con regolarità nei più prestigiosi contesti concertistici europei e ha realizzato tournées anche in Asia, Nord e Sud America.

Partendo dai capisaldi della letteratura classica il repertorio si è esteso fino al pieno romanticismo.

Le collaborazioni concertistiche con artisti di assoluta fama – tra cui Martha Argerich, Anna Netrebko, Natalia Gutman, Jonas Kaufmann, Yuja Wang e Renaud Capuçon – sono diventate anche premiate pubblicazioni discografiche per etichette quali Virgin Classics, Deutsche Grammophon e DECCA.

MAHLER CHAMBER ORCHESTRA



Leif Ove ANDSNES

“Un pianista magistrale per eleganza, potenza ed introspezione” così il New York Times ha definito Leif Ove Andsnes. Nato nel 1970 a Karmøy, in Norvegia, ha studiato con Jiří Hlinka presso il conservatorio di Bergen e ha conservato sempre uno stretto legame con la terra natale: trascorrendovi tuttora diverso tempo, collaborando con le maggiori istituzioni accademiche e concertistiche, interpretando magistralmente le opere di autori nazionali come Edvard Grieg.

Ma è soprattutto all'estero che Andsnes ha raccolto i più grandi successi, collaborando con maestri quali Paavo Järvi, Roger Norrington, David Zinman, Vladimir Jurowski e Mariss Jansons per concerti con le orchestre BBC Symphony, Wiener Symphoniker, Pittsburgh Symphony, London Philharmonic, Concertgebouw Amsterdam e Chicago Symphony. Nel 2011 è inoltre stato scelto come “pianista in residence” dai Berliner Philharmoniker, esibendosi per cinque volte alla Philharmonie sia sotto la direzione di Bernard Haitink sia in recital solistici.

Dopo numerosi successi discografici presso EMI, dal 2012 – con la prima parte del progetto *The Beethoven Journey* condiviso con la Mahler Chamber Orchestra – Andsnes pubblica in esclusiva per Sony Classical.



Ultimo pianoforte di Beethoven costruito da Conrad Graf esposto alla Beethovenhaus di Bonn, fotografia del 1910.

Venerdì 23 maggio
ore 20.30

Palazzo dei Congressi
Lugano

CHAMBER ORCHESTRA OF EUROPE

Direttore
Semyon BYCHKOV, pianoforte

Solista
Renaud CAPUÇON, violino

Franz Schubert
1797-1828

Sinfonia n. 8 in si minore, D. 759 *Incompiuta*
(1822)

- Allegro moderato
- Andante con moto

Felix Mendelssohn Bartholdy
1809-1847

Concerto per violino e orchestra in mi minore, op. 64
(1844)

- Allegro molto appassionato
- Andante
- Allegretto non troppo – Allegro molto vivace

Ludwig van Beethoven
1770-1827

Sinfonia n. 7 in la maggiore, op. 92
(1812)

- Poco sostenuto - Vivace
- Allegretto
- Scherzo. Presto
- Allegro con brio



Franz Schubert

L'Apollo che non ti aspetti

Con il concetto di "apollineo" si indicano da almeno un secolo e mezzo – cioè da quando Friedrich Nietzsche lo introdusse, contrapponendolo a quello di "dionisiaco" – gli aspetti più razionali e più ordinati del pensare e dell'agire umano. Apollo è anche il simbolo dell'apparenza, di un'apparenza bella ed illusoria che si contrappone alla realtà, e che per questo si avvicina al proprio dell'arte. Anzi: Apollo è l'arte. E le forme d'arte che maggiormente si possono dire apollinee sono quelle più equilibrate, quelle dalle forme armoniose rassicuranti e razionali. Il Classicismo è perciò per eccellenza l'arte di Apollo.

Il filosofo Giorgio Colli, tra i massimi conoscitori di Nietzsche, osservò però come «nel tracciare il concetto di apollineo, Nietzsche ha considerato il signore delle arti, il dio luminoso dello splendore solare, aspetti autentici di Apollo, ma parziali e unilaterali». Ci sono quindi da contemplare altri elementi: «di terribilità, di ferocia. L'etimologia stessa di Apollo suggerisce il significato di "colui che distrugge totalmente"».

E a questo punto con il Classicismo come la mettiamo: se è solo equilibrio e pacatezza, è davvero ancora l'arte di Apollo? Quali possibilità concrete sarebbero allora date per tenere assieme ordine e caos?

In musica se ne possono citare almeno tre: tre esempi in cui il Classicismo è sempre se stesso, ma al contempo dentro è dilaniato dall'anelito verso qualcos'altro. L'equilibrio dinamico. La pietra che brucia.

Il Concerto per violino di Mendelssohn è apollineo (nel senso nietzschiano) semplicemente perché è perfetto: non c'è nulla di fuori posto, di esagerato, di ridondante. Il rapporto solista-orchestra è equilibrato, il susseguirsi tensione-distensione millemetricamente giusto, l'alter-

nanza tra canto e virtuosismo altrettanto ben calibrata. E quindi? Quindi rimane comunque qualcosa, oltre questa perfezione. Qualcosa che ci fa sentire come già romantica la classicità di struttura e fraseggio, un suo tendere oltre i confini dorati della forma che le sta attorno.

Anche la Sinfonia n. 8 in si minore di Franz Schubert è uno degli esempi – tanto rari quanto magici – di perfezione musicale. Talmente perfetta che il suo autore abbozzò un terzo movimento, dopo i primi due, per poi scartarlo quasi subito: non c'era niente da aggiungere a una sinfonia che già aveva chiuso il cerchio della propria completezza. Un'opera perfetta che però appariva zoppa a chi, in quegli anni, pretendeva da una sinfonia sempre e solo quattro movimenti.

La Sinfonia n. 7 di Beethoven è – rispetto al Concerto e all'Incompiuta – l'opera scritta più lontano nel tempo da quei momenti che, vedendo mischiarsi Apollo e Dioniso, avrebbero decretato la nascita del Romanticismo. Eppure c'è qualcosa, nella maniacale ossessività ritmica dell'Allegretto, che sembra volersi caricare di limiti stringenti proprio per poter esplodere più forte. Una sottomissione al fato e agli dei, che in realtà scatena la ribellione. L'ordine e la pulizia che precedono l'incontenibile scoppio passionale.

CHAMBER ORCHESTRA OF EUROPE

Riconosciuta come una delle più raffinate orchestre al mondo, la Chamber Orchestra of Europe è stata fondata nel 1981. Rappresentanti di 15 nazionalità diverse e viventi in 12 differenti paesi europei, i suoi 50 membri – spesso prime parti di altre importanti orchestre o attivi in carriere solistiche – si riuniscono con regolarità per realizzare tournées concertistiche in Europa, Stati Uniti ed estremo Oriente.

Nel corso degli anni l'orchestra ha sviluppato uno stretto legame con i direttori Claudio Abbado, Bernard Haitink e Nikolaus Harnoncourt, ospitando pure spesso musicisti quali Pierre-Laurent Aimard, Ivan Fisher, András Schiff, Vladimir Ashkenazy, Yehudi Menuhin, Mstislav Rostropovič e Mitsuko Uchida.

Ricca è la produzione discografica della Chamber Orchestra of Europe, sempre apprezzata dalla critica e segnalata con distinzioni quali il premio Gramophone "Record of the Year", vinto per ben tre volte, o il premio americano Grammy.

Nella sua attività concertistica la Chamber Orchestra of Europe è sostenuta dall'Unione Europea e dalla Gatsby Charitable Foundation.



Semyon BYCHKOV

Il percorso artistico di Semyon Bychkov, nato a San Pietroburgo nel 1952, è sostanzialmente diviso in due parti: la formazione nell'Unione Sovietica e la carriera concertistica in Occidente. Dopo aver studiato con il grande maestro Ilya Musin ed essersi distinto vincendo il concorso di direzione Rachmaninov nel 1973, Bychkov decise infatti di abbandonare il blocco comunista per ricominciare da capo la propria avventura musicale. La Mannes College Orchestra di New York è stata la prima tappa di un percorso che lo ha portato a dirigere le migliori orchestre al mondo sia in maniera stabile (Buffalo Philharmonic, Orchestre de Paris, WDR Sinfonieorchester Köln, Dresden Semperoper) sia come invitato regolare (Berliner Philharmoniker, Wiener Philharmoniker, Chicago Symphony, New York Philharmonic, San Francisco Symphony).

Oltre al repertorio sinfonico un posto di rilievo nell'attività di Bychkov è costituito da quello operistico: Covent Garden di Londra, Metropolitan di New York, La Scala, Maggio Musicale Fiorentino, Opera di Vienna e Opera di Parigi sono alcuni dei teatri in cui regolarmente è invitato.



Renaud CAPUÇON

Nato a Chambéry nel 1976, è stato ammesso a quattordici anni al Conservatorio di Parigi, dove ha studiato sotto la guida di Gérard Poulet e di Veda Reynolds. Si è perfezionato con Thomas Brandis, Isaac Stern, Shlomo Mintz e Augustin Dumay. Vincitore di numerosi premi, è stato scelto da Claudio Abbado come primo violino di spalla per la Gustav Mahler Jugendorchester (1998-2000). Invitato regolarmente ai festival di Berlino, Davos, Verbier, Gerusalemme, Lockenhaus, Aix-en-Provence e Strasburgo suona spesso musica da camera – genere di cui è sinceramente appassionato – con Hélène Grimaud, Maria João Pires, Myung-Whun Chung, Natalia Gutman, Kremerata Baltica e in duo con il fratello Gautier. Nel 1996 ha creato il suo festival a Chambéry. Intensa è inoltre la sua attività discografica, soprattutto presso Virgin, di cui è artista esclusivo. Renaud Capuçon suona un violino Guarneri del Gesù del 1737 ex Panette che fu già di Isaac Stern.



Felix Mendelssohn Bartholdy



Con la mia banca
sempre in prima fila.

Forte legame con la cultura

La musica di qualità è una passione, emozione che trasmettiamo anche a chi ha fiducia nel nostro impegno. Pensateci.

www.bancastato.ch

la mia banca

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

Martedì 3 giugno
ore 20.30

Palazzo dei Congressi
Lugano

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Direttore
Markus POSCHNER

Solista
Enrico DINDO, violoncello

Ludwig van Beethoven
1770-1827

Ouverture da *Egmont*, musica di scena op. 84
(1809)

Camille Saint-Saëns
1835-1921

Concerto per violoncello e orchestra in la minore, op. 33
(1872)

- Allegro non troppo
- Allegretto con moto
- Tempo primo

Gabriel Fauré
1845-1924

Elegia per violoncello e orchestra, op. 24
(1896)

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67
(1808)

- Allegro con brio
- Andante con moto
- Allegro
- Allegro

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

Germania-Francia, 2 a 2

È con Carlo Magno che tutto cominciò, nell'anno 843 d.C. O perlomeno così si tende a credere, indicando nel Trattato di Verdun il momento in cui Francia e Germania cominciarono a rapportarsi in quanto regni indipendenti, entità diverse fuoriuscite dalla frammentazione del Sacro Romano Impero. Da allora innumerevoli sono state le guerre fisiche e verbali, le rivalità culturali e gastronomiche, le incomprensioni geopolitiche e filosofiche, le sfide sportive e artistiche che hanno contrapposto le due massime nazioni dell'Europa continentale.

Ovviamente anche quello musicale è stato un privilegiato campo di battaglia su cui confrontare i rispettivi valori nazionali. E altrettanto ovviamente non sono mancate le invettive o i colpi bassi.

«Ecco la musica di pura marca francese: serena grazia, gioconda dolcezza, freschezza come olezzo di fiori di bosco, verità di natura e persino poesia. Sì, quest'ultima non manca, ma è poesia senza il fremito dell'infinito, senza misteriosa magia, senza commozione, senza ironia, senza morbidezza, potrei quasi dire: elegante poesia villica della salute prosperosa». A proferire un simile giudizio, assai poco lusinghiero, fu nientepopodimeno che il campione della lirica romantica tedesca Heinrich Heine. Ma da par loro, sull'altro versante della Saare, i francesi non lesinarono attacchi agli eroi della cultura romantica tedesca, come cominciò a fare la rivista *Tablettes de Polymnie* con Beethoven già nel 1810, definendolo «spesso bizzarro e barocco. Quanto prende il volo maestoso dell'aquila, tanto arranca tra i sentieri di pietra. Dopo aver penetrato l'animo con una dolce malinconia, lo strapazza con un ammasso di accordi barbari. Sembra che voglia rinchiudere cocodrilli e colombe nella stessa gabbia» e poco più tardi Alexandre Oublicheff aggiunse, a proposito della Quinta sinfonia: «Beethoven aveva preso gusto alle dissonanze anti-eufoniche perché ci sentiva poco e confu-

samente. Gli assemblaggi di note più mostruosi finirono per risuonare – nella sua testa – come delle combinazioni corrette e di gradevole effetto».

Giudizi ovviamente parziali e probabilmente macchiati da preconcetti sciovinistici. Ma non proprio tutto in essi è da buttare, perché anche nella peggior menzogna si cela sempre un minimo di verità.

Saint-Saëns, per esempio. Se prendiamo i fiori di bosco e la verità di natura, prescindendo dallo scherno di Heine, non possiamo non ritenerli un carattere calzante per descrivere l'incipit del secondo movimento del Concerto per violoncello. Così gaio negli archi staccati e così bucolico nel canto del solista.

Un po' meno incline alla "elegante poesia villica" è invece l'Elegia di Fauré. Come già nell'originale e arcaica forma poetico-letteraria, anche qui l'Elegia si contraddistingue per fermezza e severità, una drammaticità espressiva che sa però anche aprirsi a sprazzi di puro lirismo.

Quanto al versante opposto, le accuse nei confronti di Beethoven si possono sostanzialmente riassumere in: eccesso di contrasti e audacia armonica. È una mera questione di punti di vista, perché questi dati – assolutamente reali – valsero per altri commentatori come punti di forza nell'opera beethoveniana. Prendiamo l'inizio della Quinta sinfonia, con il più celebre inciso di tutta la storia della musica: il fatto che quelle quattro note siano così forti da tenere in piedi un intero movimento lo si deve proprio all'abilità con cui sono poste in risalto, attraverso un efficacissimo gioco di contrasti tra pieni e vuoti.

O come nell'Overture da *Egmont*, dove i chiaroscuri dinamici ed espressivi trascinano l'ascoltatore nel clima eroico e libertario delle vicende del conte Egmont, celebre uomo di guerra olandese già protagonista nell'omonima tragedia di Goethe.



Markus POSCHNER

Dal 2007 è Generalmusikdirektor dei Bremer Philharmoniker e del Theater Bremen. Si è affermato per le sue particolari doti interpretative, appassionando il pubblico e attirando l'attenzione della critica soprattutto con opere di Beethoven, Brahms, Wagner e Strauss. Con i Bremer Philharmoniker sta attualmente lavorando al suo primo ciclo di concerti dedicati a Mahler. Nel 2010 l'Università di Brema lo ha nominato professore onorario della facoltà di musicologia. È primo direttore ospite della Deutsche Kammerorchester Berlin e dal 2010/11 dei Dresdner Philharmoniker, con i quali ha intrapreso un nuovo ciclo di concerti dedicati a Beethoven. Nasce nel 1971 a Monaco, dove frequenta il conservatorio. Si distingue inizialmente come assistente di grandi personalità quali Sir Roger Norrington e Sir Colin Davis. Nel 2000 è per sei anni direttore principale della Georgisches Kammerorchester Ingolstadt e – dopo aver vinto nel 2004 il Deutscher Dirigentenpreis – viene chiamato nel 2005 alla Komische Oper Berlin. Come direttore ospite ha collaborato con le più importanti orchestre sinfoniche e teatri d'opera tedeschi, ma non solo. Da segnalare il suo debutto alla Staatsoper di Berlino con una nuova produzione dell'*Oro del Reno*, regia di Nicolas Stemmann.

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

v. concerto del 18 aprile



Enrico DINDO

Nato in una famiglia di musicisti, ha iniziato a sei anni lo studio del violoncello diplomandosi presso il Conservatorio di Torino. Nel 1997 ha conquistato il primo premio al Concorso Rostropovič di Parigi e da quel momento ha iniziato un'attività da solista che lo ha portato ad esibirsi in moltissimi paesi, con prestigiose orchestre quali BBC Philharmonic, Filarmonica di Rotterdam, National de France, Capitole de Toulouse, Filarmonica della Scala, Sinfonica Nazionale della Rai, Accademia di Santa Cecilia, Filarmonica di San Pietroburgo, Tokyo Symphony e Chicago Symphony, al fianco di importanti direttori quali Riccardo Chailly, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Paavo Järvi, Valery Gergiev, Riccardo Muti e lo stesso Mstislav Rostropovič. È ospite regolare di numerosi festivals e di sale da concerto di tutto il mondo.

È titolare della cattedra di violoncello presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, presso la Pavia Cello Academy ed ai corsi estivi dell'Accademia Tibor Varga di Sion. Nel giugno 2012 è stato nominato Accademico di Santa Cecilia. Enrico Dindo incide per DECCA, etichetta per cui nel 2011 ha pubblicato l'integrale delle *Suites* di Bach riscuotendo un notevole successo di critica.

BSI è orgogliosa di essere al fianco di Giovanni Soldini e del suo team. Insieme, sfida dopo sfida.

Un'impresa sportiva richiede impegno, preparazione, passione: gli stessi valori che BSI mette nel suo lavoro di tutti i giorni. Che si tratti di performance, di persone, di investimenti.

Banchieri svizzeri dal 1873. Con passione.

BSI

www.bsibank.com

MA
PROGETTO
MARTHA ARGERICH

dal 10 al 30 giugno 2014

BSI **RSI RETE DUE**
Radiotelevisione svizzera

Con il sostegno di

MIGROS
per cento culturale
Cooperativa Migros Ticino

SUONO VIVO
MUSICA PER AP

Repubblica e Cantone Ticino
DECS
SWISSLOS

L V G A Città di Lugano

fsrc/srks
FONDAZIONE SVIZZERA PER LA RADIO E LA CULTURA

FONDAZIONE
ING. PASQUALE LUCCHINI

Nel 150° della nascita di Richard Strauss il PROGETTO MARTHA ARGERICH dedica al grande compositore l'intera serata del 16 giugno.

Lo ricordiamo anche per il significativo segno lasciato dalla sua presenza di alcuni mesi nella nostra città nel 1947.

RICHARD STRAUSS: TRAMONTO A LUGANO

Richard Strauss durante la prova generale del concerto dell'11 giugno 1947 alla RSI (Fotografia di Christian Schiefer)



Molto si è scritto e ancora si scrive sui fuoriusciti riparati in Svizzera e in Ticino durante il fascismo e il nazismo. Minore attenzione è stata riservata agli anni successivi, quando il paese divenne rifugio di persone compromesse con quei regimi.

L'occasione più significativa si affacciò con la presenza di Richard Strauss, il quale dopo l'arrivo in Baviera delle truppe di occupazione americane, fu confrontato con il processo di "denazificazione" per il ruolo assunto nell'ambito del regime quale presidente della *Reichsmusikkammer*, una specie di consiglio superiore della musica compiacente con la dittatura, e soprattutto come presidente dello *Ständige Rat für internationale Zusammenarbeit der Komponisten (Conseil Permanent pour la Coopération Internationale des Compositeurs)* sorto nel 1934 quando la Germania nazista e più tardi l'Italia fascista uscirono dalla *Società internazionale di musica contemporanea* in polemica con il carattere artisticamente

"progressivo" di quest'ultima importante organizzazione. Più o meno costretto a lasciare l'amata Garmisch, subendo la pressione di un maggiore americano che lo spinse all'esilio, l'11 ottobre 1945 raggiunse con la moglie Zurigo, scegliendo poi altri luoghi di riposo (Baden, Ouchy [Losanna], Lugano, Pontresina) dove portò a termine le straordinarie opere che siglano non solo il suo congedo dal mondo, ma anche la coscienza del tramonto della cultura tedesca che, assolutizzata in una forma chiusa su se stessa e incapace di sciogliersi dall'unilateralità dello sguardo retrospettivo, sembrava soccombere insieme col regime che in modo delirante e tragico l'aveva spinto verso l'abisso. Il maestro approdò a Lugano il 29 marzo 1947, prendendo alloggio nella casa di cura San Rocco.

La notizia dell'arrivo del grande compositore fu data a Otmar Nussio da personalità allora pure presenti in città: il musicologo Bernhard Paumgartner e Ernst Roth, già dirigente dell'*Universal Edition* che aveva dovuto lasciare Vienna per motivi razziali e che si era meritato il posto di direttore della casa musicale inglese *Boosey & Hawks*. Nell'approssimarsi del suo ottantatreesimo compleanno, nacque l'iniziativa da parte della Radio della Svizzera italiana di dedicargli un concerto, dapprima inteso come semplice trasmissione di musiche sue ma poi, quando il maestro chiese a Nussio di preferire l'ascolto in sala anziché dall'altoparlante, diventato pretesto per chiedergli di assumere lui direttamente il compito direttoriale. Strauss accettò a condizione di intervenire dalla prova generale in poi, ad orchestra già preparata dal suo titolare.

Il concerto, tenuto l'11 giugno (giorno del compleanno del maestro), si apriva con la *Serenata op. 7* per tredici strumenti a fiato, proseguiva con quattro liriche per soprano e orchestra interpretate da Annette Brun ("Morgen", "Allerseeelen", "Ich trage meine Minne" e "Das Rosenband"), concludendosi con la *Suite op. 60* dalle musiche di scena per *Il borghese gentiluomo*. L'esecuzione, che si svolgeva nello studio radiofonico del Campo Marzio, era preceduta da un'allocuzione di Bernhard Paumgartner. La cronaca che ne diede Vinicio Salati faceva stato di un doppio distacco, da un mondo in procinto di tramontare e dal distacco dello stesso maestro dalle sue opere di un tempo, percepite come archiviate dalla storia:

Ormai siamo decisamente entrati in una nuova era. E lo si capisce e lo si sente particolarmente quando avviciniamo un uomo che è cresciuto in un'epoca anteriore alla nostra. Vogliamo dire ancora prima di questo secolo.

[...] Riccardo Strauss, seduto in iscranna, guardava l'orchestra con una specie di bonomia frammista a indifferenza. Così almeno pareva. Ma poi, fissandolo meglio, vedemmo il suo occhio vivo, quasi sgusciasse lo sguardo attraverso un lontano pensiero. Il gesto di Strauss negli attacchi come nel dirigere era semplice, sobrio, parco, freddo quasi. Seguiva con attenzione lo spartito mentre con la destra batteva la misura. Gli attacchi li dava con un semplice sguardo da questo a quell'esecutore.

Il pubblico presente, invitato, seguiva il Maestro con passione, più che la musica sua; si sentiva la curiosità e l'interessamento di essere con Riccardo Strauss e di vivere un'ora nella sua atmosfera e in sua compagnia.

L'omaggio al Maestro fu dunque spontaneo e sincero ed egli ne rimase commosso.

“Vorzügliches Orchester, famose Bläser” (eccellente orchestra, ottimi fiati), pare affermasse egli alla fine, avviandosi verso l'appartamento dei Nussio dove, oltre alla torta con le ottantatré simboliche candeline preparata dalla padrona di casa, erano ad attenderlo Wilhelm Backhaus, Paumgartner con la segretaria Inge Handl, alcuni notabili luganesi (i dottori Strauss, Conti e Fisch) e, a richiamarsi ulteriormente all'atmosfera melanconicamente evocatrice di un passato che gli eventi facevano apparire ancor più lontano, il Barone von Schön (ex ambasciatore tedesco il cui padre era stato mecenate di Richard Wagner).

Oggi, salutando Riccardo Strauss, salutiamo un mondo austro-tedesco che ha avuto tanti splendori e tante miserie (sull'altare e nella polvere per dirla con Manzoni, sebbene si riferisse alla figura di un soldato) dovute al gioco politico e alle strambe svolte della storia frustata dal destino (Vinicio Salati).

Nussio si era fatto in quattro per rendere il soggiorno degli Strauss il più confortevole possibile. Paumgartner, che nelle sue memorie riserva spazio a questo soggiorno luganese e il quale testimonia di aver scarrozzato l'illustre

coppia sulla sua malandata Steyr 50 nella campagna nei dintorni della città, ricorda che il direttore dell'orchestra della RSI si era addirittura procurato una nuova automobile allo scopo di assicurare un miglior servizio al compositore.

Il 13 giugno 1947, Richard Strauss unitamente alla consorte, si avviava con un'automobile privata verso l'Engadina, con destinazione Pontresina. Vi era spinto soprattutto da Pauline la quale non simpatizzava per il Ticino:

Lo trovava “troppo dolciastro” e, parlando della prossima partenza, la giustificava dicendo: “Dobbiamo cambiare ambiente. Qui tutto è troppo molle. Al mio Riccardo occorre un paesaggio più eroico”.

Al maestro invece spiaceva lasciare Lugano, e il nuovo trasloco lo rendeva proclive a ricordi e ragionamenti malinconici. Era particolarmente afflitto dalla distruzione dei teatri in Germania (Otmar Nussio).

Prima che Strauss lasciasse la città Nussio trovò l'ardire di chiedergli se avrebbe accettato l'incarico di comporre un pezzo per la sua orchestra. Il maestro tergiversò e sulle prime fu piuttosto negativo, facendo presente di essere ormai privo di idee. Il 17 luglio tuttavia gli mandò una lettera in cui, dichiarando di avere riflettuto sulla proposta, affermava di stare riesaminando alcuni appunti riguardanti un “concertino-duetto” per clarinetto e fagotto con accompagnamento di orchestra d'archi e arpa. All'inizio d'agosto, nel suo viaggio in direzione di Salisburgo, Nussio sostò a Pontresina per prendere visione dello schizzo di quello che sarebbe poi stato intitolato *Duett-Concertino* che il maestro gli presentò pregandolo di verificare se gli convenisse.

Il resto era scontato: il 4 aprile 1948, in trasmissione diretta “per le stazioni della radiodiffusione svedese, Beromünster e Monteceneri”, Otmar Nussio alla testa della Radiorchestra diresse un concerto esclusivamente dedicato a Richard Strauss nel quale, accanto all'introduzione a *Il borghese gentiluomo* e agli interludi sinfonici da *Intermezzo op. 72*, presentava in “prima esecuzione mondiale” il “Concertino-Duo” con Armando Basile al clarinetto e Bruno Bergamaschi al fagotto, “composto su incitamento dello Studio di Lugano e terminato il 16 dicembre 1947”.

Al concerto era presente un numero considerevole di invitati e di giornalisti, fra cui il maggiore propugnatore della musica di Strauss in Svizzera, autore di studi importanti sul musicista, Willi Schuh, il quale, constatando che la prospettiva dell'opera teatrale per il grande compositore dopo *Capriccio* era ormai chiusa, non ebbe difficoltà a cogliervi quel livello di sublimazione cristallizzato nella purezza dei lavori cameristici che contraddistinguevano ormai il suo tardo stile. In merito al *Rondò* finale eccone il giudizio:

Ciò che fa apparire un gioiello il piccolo capolavoro non contaminato dalla problematica della musica contemporanea - che rappresenta un unicum in questo senso - è soprattutto questo: che attraverso di esso brilla la serenità di uno spirito libero, capace di evocare un piccolo mondo di pura bellezza da favola in un sospeso gioco musicale.

In verità il clima del *Duett-Concertino* risente palesemente della condizione dell'artista in quei mesi di isolamento nel paesaggio engadinese, sottratto al confronto con la realtà sgradevole del rapporto ormai irrimediabilmente incrinato con la propria storia e la propria cultura. Non di una fuga però si trattava, bensì del venir meno di quella sovraccitazione che da sempre caratterizzava l'espressione della pienezza di vita con cui aveva affrontato la stagione bismarkiana, nel senso di superiorità della missione nazionale della sua borghesia (rilevabile nella magnificenza dei suoi poemi sinfonici) ancora preservato nelle opere che, incamminate verso la grande guerra, già registrano il senso di un mondo non più capace di guardare avanti. Quest'opera della vecchiaia, al pari di quelle più note dell'ultimo suo periodo, non parla più in nome della società organicamente consolidata da cui ricava la forza della convinzione, ma di un singolo individuo che si sente ormai relegato agli angoli della storia e che, in quanto tale, scopre il valore della distanza, del non coinvolgimento, del ritrovamento di un livello di coscienza che registra gli eventi senza più la pretesa di influenzarli con la propria volontà.

Carlo Piccardi

Lugano Festival 2014

Lugano Festival su Rete Due
da lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00
anticipazioni, commenti, interviste in "Reteduecinque".
Buon ascolto sulle onde di Rete Due.

rsi.ch/reduedue

SRG SSR

**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

PIANOFORTE

Nicholas ANGELICH
 Martha ARGERICH
 Zhaniya AUBAKIROVA
 Gabriele BALDOCCI
 Antonii BARISHEVSKY
 Khatia BUNIATISHVILI
 Walter DELAHUNT
 Akiko EBI
 Goran FILIPEC
 Anton GERZENBERG
 Daniel GERZENBERG
 Alexandre GOLOVINE
 Carlo Maria GRIGUOLI
 Alexander GURNING
 Eduardo HUBERT
 Alexandros KAPELIS
 Stephen KOVACEVICH
 Karin LECHNER
 Elena LISITSIAN
 Lily MAISKY
 Jura MARGULIS
 Cristina MARTON
 Alexander MOGILEVSKY
 Gabriela MONTERO
 Theodosia NTOKOU
 Francesco PIEMONTESE
 Daniel RIVERA
 Akane SAKAI
 Alessandro STELLA
 Sergio TIEMPO
 Giorgia TOMASSI
 Mauricio VALLINA
 Lilya ZILBERSTEIN

VIOLINO

Andrey BARANOV
 Renaud CAPUÇON
 Ivry GITLIS
 Michael GUTTMAN
 Lucia HALL
 Geza HOSSZU-LEGOCKY
 Gidon KREMER
 Sacha MAISKY
 Alissa MARGULIS
 Dora SCHWARZBERG

VIOLA

Nathan BRAUDE
 Lyda CHEN
 Nora ROMANOFF

VIOLONCELLO

Jorge BOSSO
 Gautier CAPUÇON
 Mark DROBINSKY
 Mischa MAISKY
 Edgar MOREAU
 Jing ZHAO

CLARINETTO

Corrado GIUFFREDI

CORNO

Zora SLOKAR

BARITONO

Sam McELROY

ATTRICE

Chiara De PALO

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA**DIRETTORI**

Jacek KASPSZYK
 Alexander VEDERNIKOV



Foto Adriano Heilmann

Martha Argerich

Il suo debutto è avvenuto in Argentina all'età di 5 anni, momento in cui hanno preso il via i suoi impegni concertistici in Sudamerica. Trasferitasi poi in Europa è divenuta allieva di Friedrich Gulda, Nikita Magaloff e Arturo Benedetti Michelangeli. Ai 16 anni risale la sua consacrazione con il primo premio al *Concorso internazionale di musica* di Ginevra e al *Concorso Busoni* di Bolzano. Concerti attraverso tutto il vecchio continente l'hanno portata nel 1965 a Varsavia dove vinse il *Concorso Chopin*. Numerosissimi sono i premi e i riconoscimenti che costellano la sua carriera, nel corso della quale Martha Argerich ha sempre mantenuto un atteggiamento che le permette di sorprendersi ogniqualvolta la critica e il pubblico le "ricordano" di considerarla uno dei pianisti più grandi del nostro tempo. Amplissima è la sua discografia che include i principali capolavori della letteratura pianistica realizzati in recital solistici o a fianco di interpreti di fama internazionale e delle principali orchestre sulla scena mondiale. Notevole è la quantità dei riconoscimenti tributati dalla critica internazionale ad ogni sua nuova uscita discografica. Sono da ricordare il *Praemium imperiale* attribuitole a Tokyo nel 2005 dall'Imperatore del Giappone e le Nominations ottenute ai *Grammy Awards* di Los Angeles per due anni consecutivi (2005 e 2006). È da segnalare in particolare il premio *ECHO KLASSIK* rilasciato l'anno scorso dalla critica tedesca all'album della Deutsche Grammophon *Martha Argerich – Lugano Concertos* che riunisce in 4 CD una serie di concerti eseguiti da Martha Argerich accompagnata dall'Orchestra della Svizzera italiana sull'arco di dieci anni del PROGETTO luganese.

Martedì 10 giugno 20.30	Auditorio RSI Besso
Alexander Skryabin 1872-1915	Fantasia per due pianoforti M. VALLINA, D. RIVERA
Alexander Borodin 1833-1887	Quintetto con pianoforte in do min. A. MOGILEVSKY, A. BARANOV, G. HOSSZU-LEGOCKY, N. ROMANOFF, J. ZHIAO
Peteris Vasks *1946	Quartetto con pianoforte A. GURNING, A. MARGULIS, N. BRAUDE, J. ZHIAO
Igor Stravinsky 1882-1971	Le Sacre du printemps (versione dell'autore per pianoforte a 4 mani) M. ARGERICH, A. SAKAI

Mercoledì 11 giugno 18.30	Chiesa evangelica Lugano
	<i>Recital</i> Goran FILIPEC

Giovedì 12 giugno 20.30	Auditorio RSI Besso
Mieczysław Weinberg 1919-1996	Sonata n. 5 op. 53 G. KREMER, M. ARGERICH
Wolfgang A. Mozart 1756-1791	Quartetto con pianoforte n. 2 in mi bem. magg. K 493 W. DELAHUNT, G. HOSSZU-LEGOCKY, L. CHEN, J. ZHAO
Camille Saint-Saëns 1835-1921	Polonaise op. 77 D. RIVERA, T. NTOKOU
Ludwig van Beethoven 1770-1827	Sonata n. 10 in sol magg. Op. 96 K. KREMER, M. ARGERICH

Venerdì 13 giugno 18.30	Chiesa evangelica Lugano
	<i>Recital</i> Akane SAKAI

Domenica 15 giugno 18.00	Grand Hotel Villa Castagnola Castagnola	
	Concerto pomeridiano M. ARGERICH, M. GUTTMAN, L. CHEN, E. LISITSIAN, G. HOSSZU-LEGOCKY, A. SAKAI, N. ROMANOFF	

Lunedì 16 giugno 20.30	Teatro Sociale Bellinzona
Richard Strauss 1864-1949	Trio n. 2 in re magg. TrV 71 E. HUBERT, M. GUTTMAN, M. DROBINSKY
Richard Strauss	Enoch Arden op. 38 Melologo su testo di Alfred Tennyson (vers. ital. di Sonia Arienta) C. DE PALO, G. BALDOCCI

Martedì 17 giugno 18.30	Chiesa evangelica Lugano
	<i>Recital</i> Gabriela MONTERO

Mercoledì 18 giugno 20.30	Auditorio RSI Besso
Frank Bridge 1879-1941	Sonata per violoncello e pianoforte G. CAPUÇON, G. MONTERO
Richard Strauss	Heimliche Aufforderung op. 27 n. 3 Nachtgang op. 29 n. 3 Ich Liebe Dich op. 37 n. 2 Ruhe, Meine Seele op. 27 n. 1 Zueignung op. 10 n. 1 S. McELROY, G. MONTERO
Johann Sebastian Bach 1685-1750	Sonata in sol min. BWV 1029 M. MAISKY, L. MAISKY
Felix Mendelssohn-Bartholdy 1809-1847 (trascr. F. Busoni)	Sinfonia n. 1 in do min. op. 11 M. ARGERICH, L. ZILBERSTEIN, A. e D. GERZENBERG

Venerdì 20 giugno
20.30

Palazzo dei Congressi
Lugano



Bohuslav Martinu
1890-1959

Concerto per due pianoforti e orchestra H 292
S. TIEMPO, K. LECHNER

Alexander Skryabin

Concerto in fa diesis min. op. 20
A. GOLOVINE

Antonín Dvořák
1841-1904

Klid (Bosco silenzioso) op. 68 n. 5, B. 182
M. MAISKY

Pëtr Il'ič Čajkovskij
1840-1893

Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23
M. ARGERICH

Orchestra della Svizzera italiana
Dir. **Alexander VEDERNIKOV**

Domenica 22 giugno
20.30

Auditorio RSI
Besso

Ludwig van Beethoven

Variazioni su "Ein Mädchen oder Weibchen" op. 66
M. MAISKY, M. ARGERICH

Anton Rubinstein
1829-1894

Quintetto con pianoforte in sol min. op. 99
L. ZILBERSTEIN, D. SCHWARZBERG, L. HALL,
N. ROMANOFF, J. BOSSO

Dmitrij Šostakovič
1906-1975

Sonata in re magg. op. 134
D. SCHWARZBERG, A. GURNING

Johannes Brahms
1833-1897

Sonata n. 3 in re min. op. 108
A. MARGULIS, S. KOVACEVICH

Lunedì 23 giugno
18.30

Chiesa evangelica
Lugano

Recital
Alexander GURNING

Martedì 24 giugno
20.30

Auditorio RSI
Besso

Modest Musorgkij
1839-1881
(trascr. Jura Margulis)

Una notte sul Monte Calvo
M. ARGERICH, J. MARGULIS

Wolfgang A. Mozart

Trio n. 4 in mi magg. K 542
L. MAISKY, S. MAISKY, M. MAISKY

Ernö Dohnanyi
1877-1970

Sestetto in do magg. op. 37 con pianoforte
A. KAPELIS, A. MARGULIS, L. CHEN, J. BOSSO,
C. GIUFFREDI, Z. SLOKAR

Franz Schubert
1797-1828

Sonata n. 20 in la magg. D 959
S. KOVACEVICH

Mercoledì 25 giugno
18.30

Chiesa evangelica
Lugano

Recital
Antonii BARISHEVSKY

Giovedì 26 giugno
20.30

Auditorio RSI
Besso

Gli artisti del PROGETTO MARTHA ARGERICH
incontrano gli artisti
del CONSERVATORIO DI ALMATY (Kazakistan)

Johannes Brahms
e compositori kazaki

Trio n. 3 in do min. op. 101
M. ARGERICH, Z. AUBAKIROVA, E. HUBERT, C. MARTON
E ALTRI

Venerdì 27 giugno
18.30

Chiesa evangelica
Lugano

Recital
Jura MARGULIS

Sabato 28 giugno
20.30

Auditorio RSI
Lugano

Maurice Ravel
1875-1937

La Valse
M. ARGERICH, A. EBI

Ferruccio Busoni
1866-1924

Sonata n. 2 in mi min. op. 36a
R. CAPUÇON, N. ANGELICH

Francis Poulenc
1899-1963

Sonata
G. CAPUÇON, F. PIEMONTESI

Paul Dukas
1865-1935
(trascr. C.M. Griguoli)

L'apprenti sorcier
G. TOMASSI, C. M. GRIGUOLI, A. STELLA

Lunedì 30 giugno
20.30

Palazzo dei Congressi
Lugano

Ludwig van Beethoven

Triplo Concerto in do magg. op. 56
K. BUNIATISHVILI, R. CAPUÇON, E. MOREAU

Maurice Ravel

Concerto per la mano sinistra
N. ANGELICH

Benjamin Britten
1913-1976

Symphony for Cello and Orchestra
G. CAPUÇON

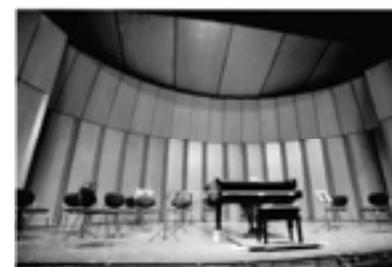
Wolfgang A. Mozart

Concerto in re min. K 466
M. ARGERICH

Orchestra della Svizzera italiana
Dir. **Jacek KASPSZYK**

SUONO VIVO

LA SCENA DELLA MUSICA



*L'Acustica Naturale della Grande Musica:
su misura, a regola d'arte, created in Italia*



SUONO VIVO Srl
CAMERE ACUSTICHE PER ORCHESTRA
NOLEGGIO - VENDITA - CONSULENZE ACUSTICHE

Via Pitagora 16/G - 35030 Rubano (PD) - Tel. +39 049 897 71 07 - Fax + 39 049 89 84 413
www.suonovivo.it - info@suonovivo.it

Impressum

Coordinamento, redazione e presentazioni dei concerti

Zeno Gabaglio

Progetto grafico

Giodesign Sagl., Lugano-Paradiso

Prezzo di vendita CHF. 5.-

